
NOTIZIARIO
UFO
MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITA' - NOVEMBRE 1978 - LIRE 1000
SIRIO:
ITALIAN SATELLITE
UN UFO
IN UN QUADRO
DEL XV SECOLO
esclusivo:
intervista con
LUIGI BROGLIO
L'ULTIMA ONDATA
DI
AVVISTAMENTI UFO
IN ITALIA

EDITORIALE

Una rivista in più. Ma non una rivista di troppo.

Per la maggior parte degli acquirenti, il nostro mensile costituirà una novità. A parte lo spazio accordatogli da alcune pubblicazioni dedicate all'insolito sorte dal 1971 in poi, la complessa tematica legata al fenomeno degli UFO non ha mai avuto in Italia un canale di divulgazione periodico specifico e qualificato a grande tiratura.

Con le eccezioni del caso, l'enigma degli UFO è divenuto parte integrante del gran calderone del misterioso e dell'occulto, e associato inevitabilmente all'irrazionale e all'idea di visite da altri pianeti. Il che costituisce la logica evasione e l'inconfessata speranza di masse sempre più schiacciate dagli schemi consumistico-ideologici della società moderna e in tacita attesa di un evento estraneo — un " deus ex machina " — in grado di risolvere e superare la profonda crisi esistenziale dell'uomo d'oggi.

Sotto questo profilo, dunque, il sempre crescente interesse del pubblico negli UFO ha chiare motivazioni psicologiche. Motivazioni, d'altro canto, che non possono farci dimenticare che il fenomeno trae origine da fatti e dati estremamente concreti ed attuali, che un approccio inadatto può solo offuscare. Quanti, di fronte alle mistificazioni e alle ingenuità incautamente riferite al riguardo da mezzi di informazione in cerca solo di sensazionalismo, hanno dimenticato episodi clamorosi riferiti in precedenza nella loro inspiegabile realtà da quei medesimi canali?

E' dunque opportuno che l'ufologia (che non è una scienza ma uno studio, quello degli "Unidentified Flying Objects", oggetti volanti non identificati), come è già avvenuto in altri Paesi, si liberi di quanto con il fenomeno non ha nulla a che fare, e che il grande pubblico sia, anche da noi, progressivamente sensibilizzato a discernere criticamente nei confronti del problema: un problema che da oltre un trentennio sfida qualsiasi spiegazione o smentita, come pure ogni superficiale indifferenza; ma che non è lecito sia ulteriormente commercializzato da cacciatori di successo editoriale. E' invece nostra opinione che la questione debba essere sfrondata da ogni frangia mitica e sensazionalistica e riportata alla sola realtà dei fatti verificati e documentati, in base a criteri di carattere scientifico e logico. Noi non sappiamo ancora da dove tragga origine il fenomeno UFO e dunque non abbiamo verità preconcette da difendere o proclamare. Dal 1966 ci limitiamo a studiarlo seriamente e realisticamente, attraverso un Ente civile di ricerca non avente fine di lucro: il Centro Ufologico Nazionale. E oggi usciamo allo scoperto, desiderando allargare il nostro discorso ad un pubblico più vasto che in parte già ci conosce per le innumerevoli, positive menzioni da parte dei mass media e dei vari testi sull'argomento. In Italia come all'estero.

Spareremo a zero contro l'inesattezza, la frode, la superficialità e l'incompetenza. Ma soprattutto cercheremo di aprire un dibattito proficuo con un pubblico intelligente come pure con gli ambienti scientifici e della Difesa del nostro Paese con cui da tempo siamo in contato e collaborazione.

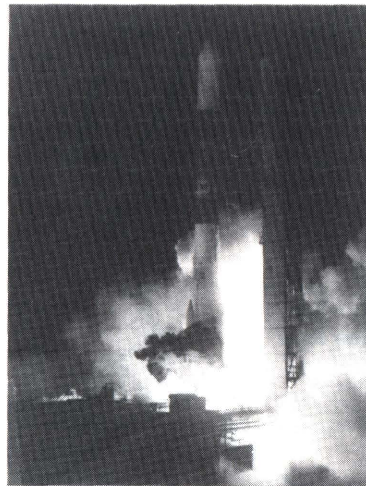
Polemizzeremo solo quando e se sarà necessario. Ed estenderemo altresì la tematica ad un ambito divulgativo attuale di pertinente — anche se magari indiretto, — interesse tecnico-scientifico e culturale. La nostra formula mancherà certo di sensazionalismo, ma almeno non venderemo del fumo. Ai lettori chiediamo fin d'ora pareri e consigli.

Questa rivista, dopo dodici anni di vita come bolletino interno degli aderenti al Centro Ufologico Nazionale, è ora anche loro. E starà a loro saperci distinguere da eventuali imitazioni, miranti a mantenere tali gli enigmi che ci sforziamo di chiarire.

Roberto Pinotti

NOTIZIARIO
UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità



ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.
Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO I - N. 1 - Novembre 1978

NOTIZIARIO UFO E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Autorizzata dal Trib. di Bologna N. 4069

RICCARDO MARIOTTI EDITORE — Direzione e Redazione
00124 ROMA - Via Antipatro, 23
Telefono 60 92 139 - 35 24 03

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore 00124 Roma - Via Antipatro, 23 - Prezzo abbonamento annuo (11 numeri) L. 11.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina.
PUBBLICITA': PUBLIEM 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35 24 03.
STAMPA: LINOGRAF S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22 21 04 - 22 20 81
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84 38 141 - 2 - 3 - 4

NOTIZIARIO UFO **RICCARDO MARIOTTI EDITORE**

Riccardo Mariotti
EDITORE

DIRETTORE RESPONSABILE
Roberto Pinotti

REDAZIONE
Giancarlo Barattini
Claudio Gallo
Mario Pagni
Pier Luigi Sani

SEGRETERIA
Oria Maria Pia Grossi

GRAFICA
Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'

IMPAGINAZIONE
Giacinto Paradisi
Sandro Procacci

FOTOGRAFI
Giancarlo Frosina
Gianluca Roselli
Carlo Zazzaretta

COLLABORATORI
Roberto Baldi, Daniele Bedini, Gianni Bernardini, Angelo Brugnoli, Dario Camurri, Paolo Cappa, Giorgio Cieri, Gianfranco De Turris & Sebastiano Fusco, Renato Fedele, Giulio Grilletta, Joseph Allen Hynek, Angelo Jacopino, Michele Magagni, Siro Menicucci, Giorgio Metta, Marco Morocutti, Franco Ossola, Lidia Parenti, Francesco Piccari, Leonardo Pinzauti, Massimo Pittella.

REDAZIONI REGIONALI
LOMBARDIA sez. di **Milano:** Via S. Luca, 10 tel. 02/8370231 - Sez. di **Brescia:** Via Renato Serra, 5 tel. 030/390827 - **EMILIA ROMAGNA** sez. di **Bologna:** Via XXI Aprile 1945 n. 20 tel. 051/432090 - **PIEMONTE** sez. di **Torino:** Str. Costalunga 10 Moncalieri (TO) tel. 011/6405893 - **LIGURIA** sez. di **Genova:** Via G. da Verrazzano, 239 tel. 010/802764 - **TOSCANA** sez. di **Firenze:** Via Ippolito Pindemonte, 65 tel. 055/225672 - Sez. di **Prato:** Via Zarini, 36 tel. 0574/594990 - Sez. di **Grosseto:** Via Fulceri P. de' Calboli, 15 tel. 0564/22207 - Sez. di **Livorno:** V.le Mameli, 1 tel. 0586/800010 - **VENETO** sez. di **Verona:** Via XXIV Maggio, 20 tel. 045/45987 - **CAMPANIA** sez. di **Caserta:** Via Acquaviva, 47 tel. 0823/23753 - **CALABRIA** sez. di **Crotone:** Via Torino, 129 - **SARDEGNA** sez. di **Cagliari:** P.zza Giovanni XXIII, 35 tel. 070/45928.

NOTIZIARIO UFO intervista: LUIGI BROGLIO

di Claudio Gallo

"STUDIARE GLI UFO CON SPIRITO SCIENTIFICO E SENZA PRECONCETTI"



LUIGI BROGLIO è nato a Mestre nel 1911. Generale del Genio Aeronautico, è Professore (1944) di Costruzioni Aeronautiche nella Scuola di Ingegneria Aerospaziale di Roma. Si è occupato di problemi di Scienza delle Costruzioni (in particolare delle piastre sottili e delle ali a freccia), di Astronautica (rientro nell'atmosfera di veicoli spaziali, lancio di satelliti artificiali da basi mobili, etc.). A lui è dovuto il « PROGETTO S. MARCO », consistente nel lancio da un poligono oceanico mobile di satelliti italiani da porsi in orbita equatoriale, realizzato in collaborazione con la NASA. In questa intervista esclusiva, rilasciata nell'agosto scorso, il Professor Broglio ha accettato di affrontare i problemi spaziali più interessanti del momento.

— *Prof. Broglio, come ricorda il suo primo esperimento?*

— Fu un esperimento da considerarsi pionieristico e lo ricordo con molto interesse. Lanciammo nello spazio un razzo sonda del poligono di Perdasdefogu in Sardegna il 12 gennaio 1961. L'esperimento fu difficile per le circostanze climatiche avverse, ma nonostante tutto il piccolo gruppo che componeva l'équipe ebbe la meglio. Il razzo sonda sprigionò una nube di sodio a 200 km dal suolo con lo scopo di studiare, con l'ausilio di stazioni a terra, la densità ed i movimenti dei venti ad alta quota.

— *Secondo Lei quali sono i momenti più significativi dell'attività spaziale italiana?*

— Sono i nove satelliti messi in orbita dal poligono « S. MARCO » e l'anno scorso il « SIRIO ».

— *Che posto occupiamo nell'ambito europeo, dal punto di vista della realizzazione spaziale?*

— In graduatoria siamo secondi dopo la Francia anche se spetta all'Italia il lancio del primo satellite europeo.

— *Quale rapporto di collaborazione intercorre tra noi e gli altri paesi europei?*

— Noi facciamo parte dell'Organizzazione Spaziale Europea e partecipiamo mediamente con contributi che corrispondono al nostro reddito nazionale lordo (questo vale per i programmi obbligatori), dell'ordine del 12-13%.

—*E l'impegno per le ricerche spaziali italiane come viene considerato dal nostro Governo?*

— In generale c'è da parte del nostro Governo una certa attenzione per questo tipo di attività. Vengono varate delle leggi per istituire fondi per questo tipo di ricerche, fondi che arrivano sempre con un certo ritardo per motivi soltanto burocratici.

— *Lei che ha abitualmente contatto con il Governo degli Stati Uniti, pensa che il Presidente Carter, malgrado le vicissitudini politiche, aprirà con l'Unione Sovietica un dialogo di collaborazione spaziale?*

— Credo che ci sia già, da parte delle due maggiori Superpotenze, uno scambio di informazioni specialmente in campo metereologico ed in campo della medicina spaziale. E' probabile, questa è un'opinione personale, che in futuro ci saranno altri programmi di collaborazione spaziale dovuti soprattutto al costo pesante di certi programmi scientifici.

— *In questo ultimo decennio i lanci spaziali Russo-Americani hanno subìto una flessione. A cosa è dovuto?*

— In campo sovietico non mi sembra che si sia notata questa flessione. In questi ultimi anni hanno effettuano numerosi lanci dai loro poligoni. Ma se Lei si riferisce ai lanci spaziali in campo americano, questo è dovuto al fatto che la NASA ha deciso di non proseguire con gli esperimenti usando il grosso razzo « SATURNO 5 », e sta viceversa impegnando tutti i suoi sforzi nella realizzazione di un nuovo sistema di lancio che è la cosidetta navicella spaziale che loro chiamano « SHUTTLE », « la spola ». Quando questo nuovo mezzo sarà pronto, i vantaggi che ne deriveranno saranno enormi. Basti pensare che i voli saranno sempre più frequenti con scadenze annuali e gli astronauti saranno dei frequentatori abituali dello spazio.

Questo è dunque un periodo di preparazione di questo nuovo e più economico mezzo di trasporto che permetterà di « cancellare » definitivamente il costoso « SATURNO » per la messa in orbita delle navicelle spaziali. E' prevista così negli anni '80 una intensa attività di voli spaziali, sia per ragioni di carattere scientifico, che di ordine applicativo e tecnologico.

— *Si dice da qualche tempo che l'Italia sia una delle poche Nazioni europee ad essersi costruita un « ombrello » antiatomico. Di cosa si tratta?*

— Non ho informazioni da darle in merito.

— *Secondo Lei i giovani sono scientificamente « impegnati »?*

— Penso che l'interesse nella ricerca scientifica da parte dei giovani si equivalga alle generazioni passate e una sostanziale differenza non credo nemmeno che esista.

— *Riterrebbe utile l'inserimento nelle scuole di alcune materie che appartengono all'attività spaziale?*

— Personalmente riterrei utile la introduzione, nelle scuole secondarie e nelle scuole medie, dei fondamenti della fisica e della meccanica che riguardano le attività spaziali, cioè i concetti e le idee che riguardano i vari settori di queste attività. Sarebbe utile ai giovani apprendere in forma organica, sia pure in modo semplice, quali siano i risultati scientifici e fondamentali che sono di base per l'attività spaziale, e questo sarebbe molto positivo dal punto di vista formativo e





culturale. E' importante oggi, e specie in questo nostro secolo, avere una certa cultura pure di questi problemi, anche perchè ci sono molte questioni che riguardano le attività spaziali che è difficile spiegarle senza ricorrere a qualche concetto fisico e qualche formula e sarebbe molto utile che chi non si occupa di questioni tecnico-scientifiche avesse il minimo di conoscenza di questi problemi per capire.

— *E un Suo parere sulle possibilità di vita extraterrestre?*

— Che ci possano essere possibilità di vita extraterrestre non ci sono dubbi, ma è difficile fare una previsione, nel senso che c'è un grande numero di probabilità e un grande numero di corpi celesti che probabilmente si trovano in condizioni simili alla Terra e che potrebbero aver dato luogo allo sviluppo di esseri viventi. Tra l'altro c'è il problema che, se noi siamo giunti a questo processo evolutivo, vi è senza dubbio una estrema difficoltà che un'altra specie si sia riprodotta con un'uguale processo evolutivo, prendendo in considerazione anche tutte le valutazioni del caso. Sono due i dati fondamentali: c'è un'enorme numero di pianeti che potrebbero avere le nostre stesse condizioni e c'è un'enormemente piccola probabilità che l'evoluzione le porti ad uno sviluppo analogo, per cui io credo che bisognerebbe essere in grado di conoscere questi due dati. Si fanno solo delle stime sul numero dei pianeti ed è già difficile. Consideriamo allora quanto possa essere complesso il calcolo dell'evoluzione genetica.

— *Secondo indiscrezioni il suo amico Von Braun avrebbe accennato poco prima della sua scomparsa, ad un giornalista italiano, di avere forse scoperto il segreto della propulsione degli UFO. Lei ne sa nulla?*

— No. Non ho avuto mai l'occasione di parlarne con lo scomparso Von Braun.

— *Professore, Lei ha raggiunto il grado di Generale del Genio Aeronautico, ed ha alle sue spalle migliaia di ore di volo. Ha mai avuto l'esperienza di avvistare un oggetto non identificato?*

— No, non ho mai avuto questo piacere.

— *E con qualche suo collega, nell'ambito scientifico, ha mai avuto l'occasione di parlare di fenomeni ufologici?*

— Sì, ho sentito delle persone che qualche volta hanno assistito a dei fenomeni inspiegabili ed anche nel mio ambiente scientifico mi sono intrattenuto in conversazioni di carattere ufologico, ma non a livello impegnativo. Certo è un argomento che interessa molto.

— *Ammettendo l'esistenza di oggetti volanti non identificati, che secondo le testimonianze appaiono in tutti i cieli del nostro pianeta, secondo Lei quale possibile propulsione potrebbero usare, visto il loro comportamento spesso in netto contrasto con le leggi fisiche e aerodinamiche a noi conosciute?*

— Se i sistemi di propulsione che muovono queste « macchine » fossero quelli conosciuti sulla Terra, sarebbe molto improbabile che esse giungessero fino a noi e che soprattutto arrivassero con quella frequenza con la quale sono spesso avvistate. Dovrebbe trattarsi di qualche sistema di propulsione a noi totalmente sconosciuto, quindi è un po' difficile rispondere. Noi possiamo soltanto immaginarci i sistemi di propulsione che rientrano più o meno negli schemi attuali, per cui secondo la fisica attuale si ritiene che, qualunque sistema di propulsione venga adoperato, la velocità di queste astronavi non potrebbe essere superiore alla velocità della luce.

Poi c'è un altro punto, la questione delle manovre. Qui non si parla di propulsione, ma bensì di controllo, il modo cioè in cui forze o coppie si possono applicare. In effetti le improvvise manovre ad angolo retto o acuto da parte di queste macchine non sono spiegabili, se sono valide le leggi della meccanica e se i materiali sono quelli che noi supponiamo. Quindi bisognerebbe supporre materiali inconcepibili come pure la possibilità, da parte di queste astronavi, di svincolarsi in qualche modo da quelle che sono le leggi della meccanica che noi conosciamo.

— *Conosce il Prof. Hynek ed è al corrente dei suoi studi sugli UFO?*

Non conosco personalmente il Prof. Hynek ma sò che svolge studi sugli UFO. Non sono specificamente al corrente dei suoi studi sugli UFO, ma ho avuto occasione di leggere alcuni anni fa il « RAPPORTO CONDON » dove veniva dichiarato, dopo le indagini svolte su una certa casistica, che una percentuale sull'ordine del 6-7% di questi avvistamenti non sono spiegabili attraverso le leggi che si conoscono e i fenomeni conosciuti. Questo però non vuol dire necessariamente che si tratti di fenomeni extraterrestri, ma invece che potrebbe anche trattarsi di fenomeni fisici che ancora non si conoscono.

Io non mi sono mai interessato a questi problemi, ma ritengo sia giusto capire di che natura siano questi fenomeni e non mi meraviglierei affatto quale che essa fosse, poichè la nostra mentalità è ancora piuttosto limitata. Se poi si dovesse parlare di civiltà superiore alla nostra, potrebbero essere giunte alla scoperta di metalli del tutto diversi, o aver scoperto il modo di neutralizzare certe forze. Questa è una cosa che non si può a priori negare. Quello degli UFO è un fatto sconosciuto ed è giusto studiarlo con spirito scientifico ed obiettivo senza partire da preconcetti, e svolgere severe indagini casistiche che portino ad una seria ricerca.

— *Professore, cosa ci riserverà l'era atomica?*

— C'è innanzi tutto il costante pericolo ecologico e le fonti di energia che vanno esaurendosi. L'energia atomica potrebbe portare a molte soluzioni, ma penso che si tratti solo di una lotta contro il tempo, perchè l'uomo troverà alla fine una soluzione. I problemi grossi non sono quelli di carattere tecnico-scientifico. Io penso che questi problemi l'uomo li saprà risolvere. Già si ipotizzano dei razzi così detti « a fotoni » che dovrebbero permettere di andare a velocità vicina quella della luce.

— *E i futuri programmi del « S. MARCO »?*

—E' già programmato un lancio in collaborazione con la NASA di due satelliti del programma « S. MARCO » che studieranno contemporaneamente alcuni strati dell'atmosfera terrestre. I lanci dovrebbero avvenire nel 1980.

— *Nel campo della ricerca scientifica, cosa sarebbe auspicabile che cambiasse in Italia?*

— Il problema della ricerca scientifica è collegato strettamente con l'università, quindi un potenziamento delle strutture sarebbe molto utile. Sarebbe inoltre indispensabile avere dei canali che consentissero, e questo è un problema molto difficile, che i risultati della ricerca scientifica andassero a beneficio di quanti più enti o persone ne fossero interessate. Voglio dire che bisognerebbe fare in maniera che queste ricerche fossero utilizzate in un'area più vasta possibile, dal lato pratico.

— *Quale è stato il Suo maggiore successo?*

E' stato il lancio del « S. MARCO II » perchè noi, in quell'occasione, adoperavamo un poligono di tipo nuovo ed inoltre anche il satellite era di tipo nuovo. Quindi, tutte cose nuove messe assieme e coronate da successo.

— *E la Sua maggiore delusione?*

— Delusioni se ne hanno sempre, ma una che, in particolare valesse la pena di ricordare non credo ce ne sia.

— *Quali sono le sue distensioni quotidiane?*

— La lettura. In genere, viaggi e biografie di personaggi famosi.



La signora Mimi Hynek con la moglie del nostro direttore

missione Condon. Ormai Hynek è fuori gioco per l'USAF in cerca solo di un avallo di scienziati civili alle sue negative conclusioni sulla realtà e l'importanza del fenomeno UFO, e quindi deve fare da solo. Il primo maggio 1967, mentre già si configura l'allineamento della Commissione Condon agli ordini di scuderia dei militari che porteranno (non prima dello spezzarsi di quest'ultima in due tronconi una volta trapelate le scandalose direttive predeterminate ideate dal vice del Prof. Condon, Dr. Low) alla pubblicazione del contraddittorio e negativo Rapporto Condon (subito invalidato dal controrapporto UFOs? YES! degli ex-colleghi), egli dichiara a NEWSWEEK: « Esiste un Collegio Invisibile, un gruppo anonimo di fisici, astronomi ed altri scienziati i quali credono che gli UFO debbano divenire oggetto di uno studio approfondito e non essere abbandonati all'incompetenza e all'isterismo. Se avessi i fondi, potrei fin d'ora mettere all'opera cinquanta scienziati di fama mondiale ». E la sua battaglia ha inizio.

Il 24 settembre, Hynek — durante i lavori del XVIII Congresso Internazionale di Astronautica a Praga — è l'anima, da buon oriundo cecoslovacco, della « Commissione Zero » sugli UFO, coinvolgente scienziati di vari Paesi anche di oltre cortina. Anche l'URSS si è accorta degli UFO (o NLO, come li chiamano i russi), e si parla di una imminente commissione di studio sovietica. Quest'ultima, però, avrà breve durata, e dopo le critiche politico-militari della PRAVDA del 29 febbraio 1968 sull'inutilità di una simile indagine, si dissolverà. Non per questo, però, Hynek ed il suo « Collegio Invisibile » internazionale disarmano. Ma sia l'organizzazione di un « Simposio sugli UFO » presso il Comitato per la Scienza e l'Astronautica della Camera dei Rappresentanti americana che la riunione svoltasi presso il Waldorf-Astoria Hotel di New York nel corso del XIX Congresso della Federazione Astronautica Internazionale tesa ad una cooperazione scientifica mondiale nello studio degli UFO hanno l'effetto di rimandare ogni eventuale impegno a dopo la pubblicazione del Rapporto Condon finanziato dall'USAF.

Occorreva dunque opporre alle conclusioni « preconfezionate » della Commissione Condon l'evidenza dei fatti. Mentre la pubblicazione del controverso Rapporto e la conseguente chiusura del « Project Blue Book » liquidavano per i politici ed i militari USA l'intera questione (a dispetto di quanto denunciato dagli ex-collaboratori di Condon dimessisi per protesta), Hynek lavorava ad un testo in polemica con l'atteggiamento ufficiale, in grado di confutare ogni semplicistica conclusione. La pubblicazione di THE UFO EXPERIENCE: A SCIENTIFIC ENQUIRY, avvenuta nel 1972, imponeva così Hynek come la massima autorità a livello mondiale in campo ufologico, introducendo la sua terminologia ed i suoi criteri operativi e di indagine, dal diagramma « stranezza-probabilità » (atto a valutare in funzione del rapporto dei valori possibili di questi due parametri di riferimento, espresso in decimi, il vario grado di attendibilità di un caso) alla ormai universalmente accettata classificazione del fenomeno in sei classi:

DISCHI DIURNI *(Daylight Discs o DD)*

LUCI NOTTURNE *(Nocturnal Lights o NL)*

OGGETTI RADAR-VISUALI *(Radar-Visual Objects o RV)*

INCONTRI RAVVICINATI DEL PRIMO TIPO *(Close Encounters of the first kind o CE1)*

INCONTRI RAVVICINATI DEL SECONDO TIPO *(Close Encounters of the second kind o CE2)*

INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO *(Close Encounters of the third kind o CE3).*

Ormai l'ufologia usciva dal ghetto in cui era stata relegata per anni. Il consenso sempre più manifesto di vari ambienti del mondo scientifico internazionale e la sempre maggiore collaborazione con i tre più seri ed importanti enti civili di ricerca ufologica statunitensi (l'AERIAL PHENOMENA RESEARCH ORGANIZATION o APRO sorto negli Anni Cinquanta, il NATIONAL INVESTIGATIONS COMMITTEE ON AERIAL PHENOMENA o NICAP attivissimo negli Anni Cinquanta e Sessanta e il MUTUAL UFO NETWORK o MUFON di più recente costituzione) imposero così ad Hynek di uscire allo scoperto. Nel 1973, durante l'ultima e più clamorosa ondata di avvistamenti in USA, egli non esitò ad esporsi di persona alle critiche degli ambienti accademici, effettuando una serie di indagini sul posto e legando anzi il proprio nome al famoso « CE3 » di Pascagoula (Mississippi). Forte di questa sua nuova posizione, Hynek varava così nel 1974 il suo CENTER FOR UFO STUDIES o CUFOS, con l'adesione di scienziati e tecnici di vari Paesi. Il suo « Collegio Invisibile » si avviava a diventare visibile.

Non solo. Il CUFOS riusciva a ottenere una « linea calda » diretta e gratuita a mezzo della quale, attraverso i posti di polizia locali, qualsiasi cittadino americano è oggi in grado di riferire immediatamente consistenti esperienze ufologiche allo staff di Hynek. Raggiunta la notorietà con il successo del film di fantascienza di Steven Spielberg INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO (ispirato nel titolo alla sua classificazione), egli faceva seguire al suo primo libro THE EDGE OF REALITY (scritto con Jacques Vallés) e THE HYNEK UFO REPORT (RAPPORTO SUGLI UFO, Trad. ital., Mondadori, Milano 1978). Oggi Hynek, un giovanile sessantottenne padre di cinque figli che per ragioni di studio ha girato mezzo mondo, è « Professor Emeritus » e quindi libero da impegni accademici. La sua recente visita in Italia con la moglie Mimi che lo ha visto anche partecipare, in occasione della pubblicazione del suo terzo libro da parte della Mondadori, all'annuale congresso dei gruppi di ricerca del periodico fiorentino IL GIORNALE DEI MISTERI presso il Palazzo dei Congressi di Firenze, ha soprattutto consentito una serie di incontri con gli esponenti del Centro Ufologico Nazionale che hanno così coronato i precedenti rapporti di collaborazione risalenti al 1974.

Non a caso il Centro Ufologico Nazionale, nella persona del proprio vicepresidente Dr. Roberto Pinotti, ha curato la presentazione dell'edizione italiana del libro di Hynek. Intervistato per circa mezz'ora da Mino Damato del TG1, il successo e la simpatia anche presso il grande pubblico non potevano mancargli in Italia come in ogni altro Paese dove si è recato.

La sua battaglia ufologica continua. Il lavoro è monotono e ingrato. Si tratta di trasformare ciascun caso nella scheda perforata di un computer che, analizzata con tutte quelle finora raccolte (oltre 60 mila) attraverso l'elaborazione elettronica, permetterà di ricavare le varie costanti ricorrenti (patterns) del fenomeno e, dunque, di mettere sempre più a fuoco l'enigma degli UFO. Ne vale la pena.

R.P.

PERCHÉ OCCORRE OCCUPARSI DEGLI UFO

di Joseph Allen Hynek

Dalla conferenza stampa tenuta dall'Astrofisico e Ufologo Americano al Palazzo dei Congressi di Firenze il 20 Maggio 1978

Non desidero sprecare tempo per sottolineare ancora una volta la realtà degli UFO: secondo me, il fenomeno esiste, è assolutamente reale, è ormai ovvio per tutte le prove che abbiamo potuto raccogliere. Certo, non si tratta delle prove che io avrei desiderato avere, come scienziato e come astrofisico. Dobbiamo infatti fondarci su prove che ci provengono dall'uomo, piuttosto che dagli strumenti. Ma questo non accade solo nel nostro caso, per lo studio degli UFO, bensì anche per i fatti legali e nel campo della sociologia.

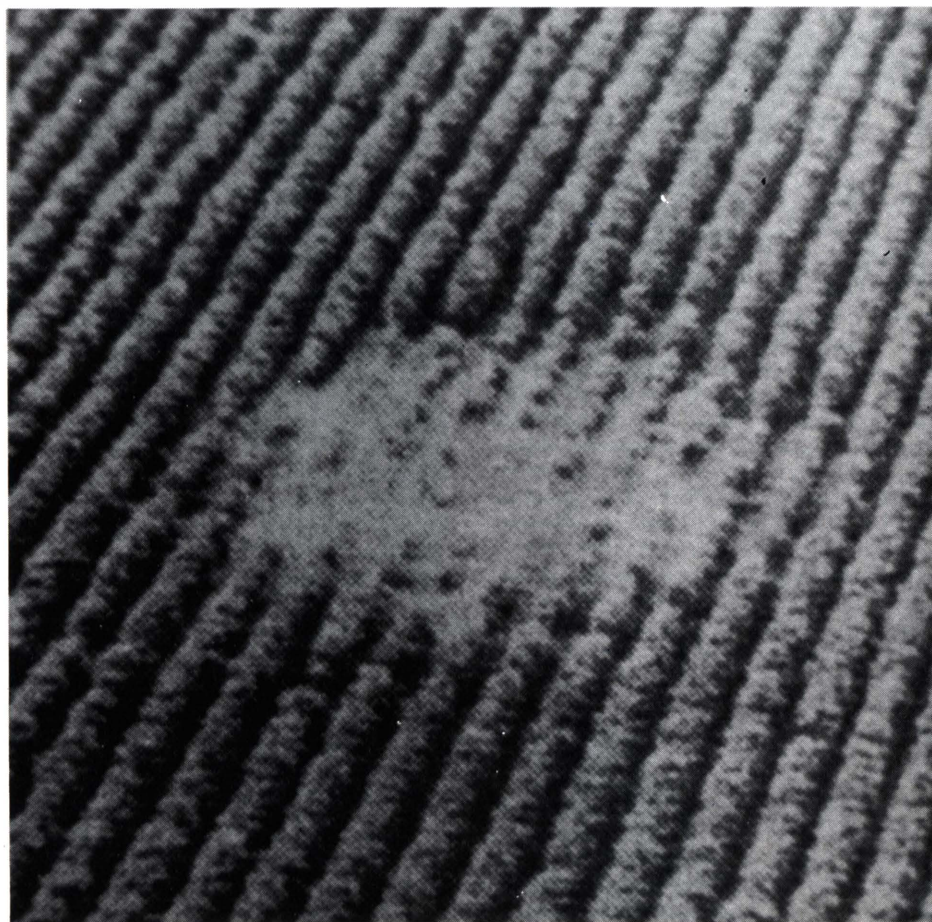
Quando ho iniziato le prime ricerche sugli UFO, nel 1948, ero completamente scettico: credevo che si trattasse solo di sciocchezze, in sostanza che si trattasse di *una moda* che sarebbe passata con il tempo. Ma non è stato così. Nella questione degli UFO vi sono tre punti che esistono, ormai al di là di ogni dubbio: il primo è che esistono i rapporti sugli UFO, anche se molti di questi sono spesso bizzarri e lasciano perplessi. Il secondo dato di fatto, incontrovertibile, è che il fenomeno UFO non è limitato solo al mondo occidentale, ma è globale: è presente cioè su tutta la Terra. Gli UFO sono stati avvistati in Europa, in America, ma anche in Africa, in Asia, e persino in Nuova Guinea, dove, come vedremo, un intero villaggio di Papua con il suo missionario è stato testimone del passaggio di un UFO a distanza molto ravvicinata.

Il terzo punto degno di rilievo, infine, è che gli UFO vengono avvistati spesso da persone ragguardevoli, di indubbia serietà, la cui testimonianza non può non essere presa in considerazione con la dovuta attenzione.

Esistono casi di UFO veramente inspiegabili. Non possono essere confusi, per esempio, con particolari forme di nuvole, con fulmini globulari, con aloni provocati nelle fotografie dalla luce che batte sull'obiettivo, con trucchi fotografici fra i più sofisticati, con meteoriti, palloni-sonde, aeroplani, e così via.

Il 90% dei casi che ci vengono riportati possono essere spiegati in uno o nell'altro di questi modi. Ma rimane circa un 10% che *non* può essere spiegato e che appunto per questo è veramente interessante.

Studiando gli UFO — cioè gli oggetti volanti veramente non identificabili — ho tentato una classificazione, come sempre si fa in campo scientifico, per portare ordine, per sistematizzare. Ho così suddiviso gli UFO in *avvistamenti lontani* e in *incontri ravvicinati* e fra gli incontri ravvicinati ho previsto tre categorie: *gli incontri ravvicinati del primo tipo* (quegli UFO cioè che vengono visti da non più di 150-200 metri, ma che non determinano alcun fenomeno tangibile). Vi sono poi gli *incontri ravvicinati del secondo tipo,* quelli cioè che lasciano tracce fisiche sul terreno (vegetazione bruciata, cambiamento della composizione fisico-chimica del suolo, automobili che si fermano senza un motivo comprensibile, alberi che si spezzano all'improvviso, senza ragione; gente che rimane ustionata nelle parti esposte del corpo — viso, mani, ecc.).



Le tracce di un tipico «incontro ravvicinato di secondo tipo»: il suolo calcinato del campo di fagioli del sig. Barr di Garrison (IOWA), dopo l'atterraggio di un UFO il 13 luglio 1969.



24 aprile 1964: l'inchiesta dell'USAF a Socorro (New Mexico), a sinistra l'agente Lonnie Zamora.

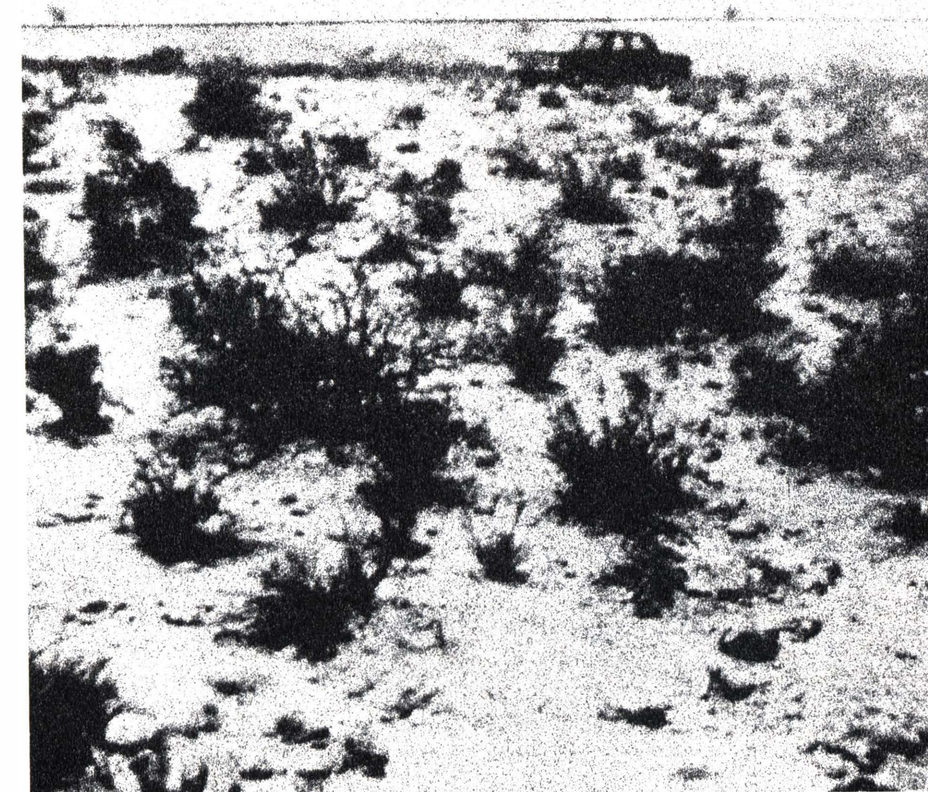
Infine, vi sono gli *incontri ravvicinati del terzo tipo,* che sono divenuti ormai famosi attraverso il film omonimo, e che consistono in un vero e proprio contatto fra gli esseri discesi dagli UFO e gli uomini.

Hynek cita quindi alcuni esempi — esempi che non possono essere mistificazioni, perchè sono stati a lungo studiati e che rimangono però tuttora inspiegabili secondo i canoni della scienza ufficiale.

Un caso è rappresentato dalle tracce lasciate da un UFO a Socorro, nel Nuovo Messico. Tracce che sono tuttora visibili sul terreno, dopo parecchi anni. Io stesso ho studiato un campo di soia che la presenza di un UFO aveva danneggiato: come se fosse stato influenzato da emanazioni di micro-onde.

Il 71% dei 60.000 casi che abbiamo raccolto nella nostra banca di dati computerizzata, è costituito da impronte circolari lasciate dagli UFO sul terreno: impronte che consistono per lo più in bruciature o disidratazione della vegetazione toccata da questi oggetti non identificati.

Fra i casi ce n'è uno in particolare, di cui vorrei parlare; è successo in una fattoria del Saskatchewan, in Canada. Un contadino era nei campi sul suo trattore, quando ha notato una grossa sfera ferma fra l'erba alta circa un metro tutta attorno. Sulle prime pensò che si trattasse di un qualche congegno piazzato lì dai cacciatori. Allora si sollevò in piedi sul suo trattore, per guardare meglio. E così facendo, scorse altre quattro sfere poggiate sul trereno, poco discoste dalla prima. Mentre osservava attonito però, improvvisamente, come per un segnale, le cinque sfere tutte assieme si sollevarono velocissime e scomparvero in pochi secondi nel cielo. Sul posto lasciarono le loro impronte ben visibili: l'erba alta era stata fortemente pressata e rimase in queste condizioni per vari giorni. Fu avvertita la polizia che riprese numerose fotografie di queste impronte. Noi stessi ci siamo recati sul luogo per studiare a lungo l'accaduto e abbiamo dovuto concludere che il fatto non era stato provocato da trombe d'aria o altre cause naturali. Si trattava di un bell'esempio di incontro ravvicinato del secondo tipo. E questo non è certamente l'unico nella nostra casistica. Oggi noi possediamo un ca-



Il teatro dell'atterraggio a Socorro (24 aprile 1964)



Identikit degli occupanti degli UFO: il tipo "umanoide"



Identikit degli occupanti degli UFO: il tipo "umano"

talogo di 1200 incontri ravvicinati del secondo tipo, tutti ampiamente documentati e studiati.

Passiamo ora ad esaminare gli incontri ravvicinati del terzo tipo, che sono di gran lunga i più interessanti, e che potrebbero fornirci la soluzione di tutto il problema.

Gli esseri che, secondo le testimonianze riportateci, sono stati più frequentemente visti uscire dagli UFO, sono alti un metro, un metro e mezzo, hanno una testa grande, con grandi occhi, e il corpo piuttosto magro. Qualche volta — benchè più raramente — ci è stato detto che questi esseri sarebbero tanto simili all'uomo che potrebbero addirittura mescolarsi alla folla senza venir notati. Spesso giornalisti e scienziati mi hanno chiesto perchè mai gli abitanti degli UFO dovrebbero avere un aspetto simile al nostro. Non saprei rispondere. Come non saprei dire se questi esseri siano creature in carne ed ossa oppure robot. Sto solo riportando ciò che altre persone hanno detto di aver visto.

Il prof. Hynek ha poi mostrato al folto pubblico presente alcune diapositive di ricostruzioni grafiche di questi esseri. In particolare, di un caso successo tre anni fa nel New Hampshire, nel nord-est degli Stati Uniti.

Un uomo vide delle strane figure attraverso i vetri della sua finestra. Cercò allora di aizzare contro di loro il proprio cane. La bestia uscì di casa, corse incontro alle figure, poi si arrestò a metà strada con il pelo ritto, e subito dopo tornò indietro con la coda fra le gambe tutto impaurito. Le figure non si accorsero di nulla. Indovinate che cosa stavano facendo. Stavano raccogliendo dei campioni di roccia dal suolo e li mettevano in una specie di sacchetto.

Fra gli incontri ravvicinati del terzo tipo, il prof. Hynek ha trattato a fondo specialmente un caso.

La storia è questa. Un uomo di 25 anni, di nome Travis Walton guardia forestale, si trovava insieme a sei suoi colleghi di lavoro nella foresta. Come ogni giorno, si erano addentrati con il loro camioncino per circa 48 km all'interno della vegetazione. Ad una curva della strada, si imbatterono improvvisamente in un grande oggetto che emanava luce brillantissima. Fermarono subito il camioncino. Tutti gli uomini, meno Walton, rimasero inchiodati dal terrore ai propri sedili. Walton invece scese e si diresse di corsa verso l'oggetto luminoso. Quando io l'ho potuto interrogare su questa sua avventura, gli ho chiesto perchè mai si fosse messo addirittura a correre verso l'oggetto, mentre tutti gli altri erano rimasti seduti. E Walton mi ha risposto che era molto curioso e aveva paura che l'oggetto se ne andasse prima che lui lo avesse potuto vedere bene.

Non appena dunque, Walton fu sotto l'oggetto, fu colpito da un raggio di luce, fu buttato a terra e mentre cercava di aggrapparsi con le mani al suolo, sentì come se avesse le dita in una presa di corrente. I suoi compagni a questa vista, non resistettero più e scapparono via. Ma appena fatta un po' di strada, si resero conto che quella era la decisione più vile che avessero potuto prendere. Così, tornarono indietro a cercare Walton. Ma né lui né l'oggetto erano più là. Lo cercarono a lungo, perchè era novembre e faceva freddo sulle montagne. Ma inutilmente. Non rimase allora che denunciare il fatto alla polizia. La polizia però non credette alla storia dell'UFO e sospettò piuttosto che fosse tutta una invenzione per mascherare chissà quale altra verità: magari che lo avessero fatto fuori o che Walton fosse morto per un incidente e i sei uomini avessero paura di confessare come erano andate le cose.

Le sei guardie forestali furono sottoposte al « lie-detector » (macchina della verità), a minuziosi interrogatori. Frattanto furono compiute anche le necessarie ricerche per localizzare dove potesse essere Walton: per quattro giorni la zona fu perlustrata con elicotteri e un centinaio di uomini della polizia battè palmo a palmo la foresta. Tutto fu inutile: di Walton non c'era più traccia. Solo al quinto giorno Walton fu ritrovato: era a una trentina di chilometri dal posto dove era scomparso. Appariva stanco, assetato, sporco. Non si era reso conto che erano passati cinque giorni: pensava che fossero trascerse solo poche ore. Raccontò che quando la macchina dei suoi colleghi era fuggita, lui era stato preso a bordo dell'UFO, era stato sottoposto ad esami che definì medici, e poi perse la coscienza. Cinque giorni più tardi fu deposto sulla strada e lì, poco dopo, fu scoperto.

Se questo fosse il *solo* caso del genere, non avrei perso il mio tempo a studiarlo: ma abbiamo parecchie altre dozzine di racconti come questo. E la cosa straordinaria è che fra tutti c'è una grande somiglianza: in tutti c'è il ricordo cosciente di essere stati prelevati da un UFO, poi segue una completa amnesia su ciò che è accaduto successivamente e infine la possibilità di ricostruire sotto l'effetto dell'ipnosi i particolari dell'avventura, che stranamente si rivelano sostanzialmente uguali. Tutti dichiarano di essere stati sottoposti ad una specie di esame medico.



5 novembre 1975: Walton Travis viene rapito da un UFO?

Siamo di fronte a pura fantasia o a storie reali? Nel caso di Walton sono propenso a credere che la prima parte, cioè quella che riguarda l'avvistamento dell'oggetto, possa essere vera. Lascio invece aperto il problema del prelevamento: non mi pronuncio ancora in modo definitivo. Dico solo, come disse una volta il generale Samford, che le testimonianze sugli UFO sono storie *incredibili* raccontate da persone *credibili*.

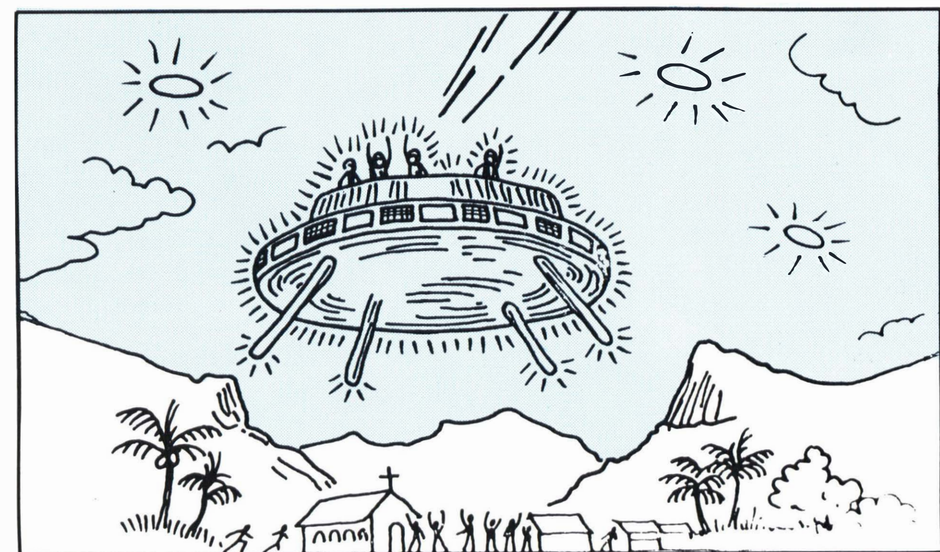
C'è un altro caso di cui desidero parlare, questa volta avvenuto fra i Papua della Nuova Guinea. Sono andato personalmente in Nuova Guinea per indagare su questo fatto, ma solo diversi anni dopo. Sono stato però in grado di parlare con sei testimoni dell'accaduto, fra cui il missionario anglicano, padre Gill.

Ecco come andarono le cose. Un giorno una delle infermiere indigene chiamò Padre Gill fuori dalla sua capanna per osservare un grande disco nel cielo. Il disco aveva quattro gambe e una piattaforma rialzata. Volava a circa 130 metri di altezza dal suolo. Tutto attorno era circondato da un bagliore bluastro. Ad un tratto sulla piattaforma apparvero quattro esseri. Padre Gill li salutò agitando in aria il braccio. E con piacere vide una delle figure rispondere con il medesimo gesto. Allora Padre Gill salutò con tutte e due le braccia. E la figura fece lo stesso. Nel villaggio c'erano 30 indigeni, tutti molto eccitati per l'avvenimento: saltavano, gridavano, salutavano con gesti. L'oggetto non atterrò.

Nei giorni successivi seguirono molti altri avvistamenti nella zona. Ho chiesto a Padre Gill che cosa avesse pensato nel vedere quello strano disco in cielo. Mi ha risposto che non gli è venuto in mente che potesse essere un UFO, ma piuttosto che si trattasse di un nuovo velivolo inventato da noi americani. Tutti, comunque, tanto il missionario quanto gli indigeni, lo hanno visto e sono stati protagonisti degli avvistamenti dei giorni seguenti.

L'episodio della Nuova Guinea non è il solo registrato al di fuori della nostra civiltà tecnologica: come ho detto all'inizio, gli UFO sono comparsi da un capo all'altro della terra, fra le popolazioni più disparate, e si possono ben definire un fenomeno di portata mondiale. Proprio per questo, insieme ad altri scienziati degli Stati Uniti, ho deciso di chiedere formalmente all'ONU, nella seduta del prossimo autunno, di occuparsi del problema: trattandosi infatti di un fenomeno su scala terrestre, è giusto che le Nazioni Unite lo prendano in considerazione.

J. A. HYNEK



27 giugno 1959: il clamoroso caso (riferito da padre Gill, missionario anglicano) di Boianai.

LA BATTAGLIA DI HYNEK

COSI' E' COMINCIATA 12 ANNI FA





Il Prof. Hynek nel 1966 durante una conferenza stampa dell'USAF.

A venti anni di distanza dal primo clamore pubblico sugli UFO (allora chiamati « dischi volanti ») le segnalazioni ufologiche continuano ad accumularsi. L'aeronautica Militare degli USA ha ora deciso di attribuire una maggiore attenzione di ordine scientifico al fenomeno. Pertanto mi ritengo quasi obbligato a fare presente ai miei colleghi scienziati (che potrebbero non attendersi il persistere delle indagini in un campo apparentemente così bizzarro) il frutto della mia personale esperienza nel « ridurre l'intensità del rumore di fondo » (*) maturata nel corso di lunghi anni nella mia veste di consulente scientifico dell'Aeronautica Militare americana. Facendo ciò, mi sento quasi come un viaggiatore di ritorno da terre esotiche e luoghi lontani che fa fronte ai suoi obblighi nei confronti di chi è rimasto a casa riferendogli gli strani costumi dei nativi.

Durante il lungo periodo del mio lavoro di analisi delle segnalazioni di strani oggetti celesti ho atteso che ogni pausa nella ricezione dei vari rapporti indicasse la fine della questione, ma soltanto per poi vederne il rinnovarsi successivo in una nuova attività. Solo negli ultimi due anni essa ha nuovamente toccato l'apice.

Nonostante che la grande maggioranza delle segnalazioni risultino dalla mancata identificazione di oggetti altrimenti familiari, il mio interesse e il mio personale senso di responsabilità si sono accresciuti e mi hanno indotto a sollecitare l'inizio di una significativa analisi scientifica della sconcertante casistica ufologica residua ad opera di colleghi operanti nel campo delle scienze fisiche e sociali. Ho prudentemente suggerito la cosa nella letteratura (1) e in vari dibattiti ufficiali, ma con scarso successo. Il termine UFO richiamava la pagliacciata come pure la battuta caustica; e ciò costituiva tanto la causa che l'effetto della mancanza di attenzione da parte della scienza. Qui mi riferisco solo alle segnalazioni più sconcertanti. Dovremmo attribuire ben poco interesse a quelle che si possono facilmente riferire a palloni, satelliti e meteore. E pressochè nessuno a segnalazioni vaghe, scritte o orali che siano, contenenti solo pochi elementi di informazione. Dobbiamo interessarci ai soli « dati concreti », qui definiti come segnalazioni, ad opera di più testimoni responsabili, di avvistamenti verificatisi in un ragionevole lasso di tempo e riferiti in termini coerenti.

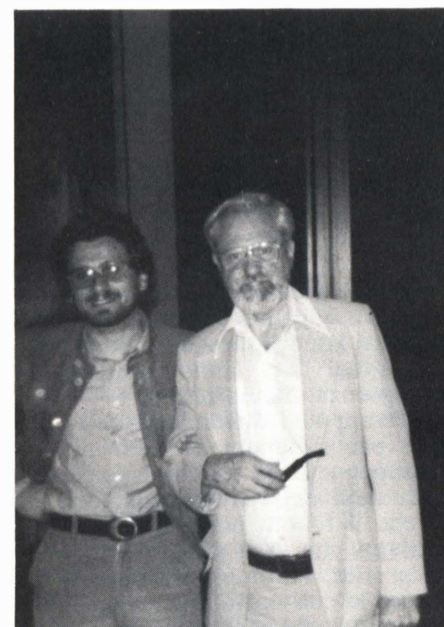
Ho fortemente sollecitato l'Aeronautica Militare statunitense a richiedere la collaborazione di colleghi autorevoli nel campo delle scienze fisiche e sociali per effettuare uno studio rispettabile e scientificamente valido sul fenomeno degli UFO. Adesso che il primo passo concreto in questa direzione è stato effettuato, posso manifestare qualcosa di quanto ho appreso, in particolare per quanto concerne certune affermazioni erronee ormai divenute altrettanti frequenti luoghi comuni sugli UFO. Alcune di tali affermazioni che portano a farsi un'opinione errata della questione sono le seguenti:

1) **Soltanto i « patiti » degli UFO li segnalano.** Sarebbe più esatto dire che è vero l'opposto. Soltanto un pugno irrilevante, fra le segnalazioni sottoposte all'Aeronautica Militare degli USA, provengono da « chi ci crede », gli stessi che partecipano a convegni ufologici e fanno parte di gruppi di « fissati ». Per mia esperienza le segnalazioni veramente sconcertanti vengono in genere da persone che danno poca o nessuna importanza agli UFO.

2) **Gli UFO sono segnalati da persone inattendibili, non equilibrate e prive di istruzione.** Ciò è vero, naturalmente. Ma gli UFO vengono segnalati da un numero anche maggiore di soggetti attendibili, equilibrati e istruiti. I resoconti più articolati provengono da osservatori evidentemente intelligenti; gli imbecilli vincono di rado la loro inerzia costituzionale nei confronti della stesura di un resoconto scritto.

3) **Gli UFO non sono mai segnalati da persone scientificamente preparate.** Ciò è inequivocabilmente falso. Alcuni dei resoconti migliori e maggiormente coerenti sono venuti da soggetti scientificamente preparati. E' vero che gli scienziati sono riluttanti a segnalare pubblicamente tali fenomeni. Essi richiedono anche solitamente l'anonimato che viene sempre assicurato.

4) **Gli UFO non sono mai visti a distanza ravvicinata e sono sempre segnalati in termini vaghi.** Quando parliamo della massa delle segnalazioni più sconcertanti, escludiamo quelle che si adattano a tale descrizione. Nei miei archivi ho diverse centinaia di segnalazioni che costituiscono altrettanti rompicapo e potrebbero facilmente essere oggetto di proficua discussione fra esponenti delle scienze fisiche come pure di quelle sociali.



Il Prof. Hynek con il nostro Direttore Dr. Roberto Pinotti durante la sua recente visita in Italia.

5) **L'Aeronautica Militare americana non dispone di prove indicanti che gli UFO siano extraterrestri o siano comunque il frutto di una tecnologia particolarmente avanzata.** Si tratta di una affermazione esatta ma che viene generalmente interpretata nel senso che vi sarebbero delle prove contrarie ad entrambe le ipotesi. Finchè sussisteranno dei casi « non identificati » la questione deve naturalmente restare aperta. Se sapessimo di che cosa si tratta, essi non sarebbero più degli UFO, ma degli IFO ovvero degli « Identified Flying Objects » (Oggetti Volanti Identificati).

Conoscere la risposta a priori non equivale a fare della ricerca. Nessuna vera investigazione scientifica sugli UFO è mai stata intrapresa. Stiamo forse incorrendo nello stesso errore fatto dall'Accademia Francese delle Scienze, quando escluse la validità delle storie relative a « pietre che cadevano dal cielo »? Eppure, a dispetto di ciò i meteoriti hanno finito col diventare una questione rispettabile di fronte alla scienza.

6) **Le segnalazioni di UFO sono generate dalla pubblicità.** E' innegabile che vi sia una reazione positiva, un flusso stimolato di segnalazioni, in presenza di un'ampia pubblicazione degli avvistamenti, ma l'affermazione che questa sia la sola causa dell'alta incidenza delle segnalazioni ufologiche non può essere giustificata.

7) **Gli UFO non sono mai stati segnalati dal radar o ripresi da apparecchiature fotografiche aventi la funzione di seguire meteoriti e satelliti.** Questa affermazione non equivale a sostenere che il radar, le apparecchiature fotografiche che seguono i meteoriti e le varie stazioni di ascolto dei satelliti non hanno segnalato qualcosa di strano rimasto senza spiegazione sui loro schermi e filmati. E' stato appena presunto che, quantunque non identificato, questo qualcosa di strano non fosse riferibile ad oggetti convenzionali.

Per queste ragioni non posso liquidare il fenomeno UFO con una semplice alzata di spalle. I casi documentati da « dati concreti » contengono frequenti riferimenti a ricorrenti caratteristiche cinematiche, geometriche e di luminosità. Ho cominciato ad avvertire che vi è una tendenza nella scienza del XX secolo a dimenticare che vi sarà una scienza del XXI ed evidentemente anche del XXX secolo, da cui punti di vista la nostra conoscenza dell'universo potrebbe apparire del tutto diversa. Soffriamo, forse, di un provincialismo di ordine temporale, una forma di arroganza che ha sempre irritato i posteri.

J. Allen Hynek
Osservatorio Dearnborn, Northwestern, University, Evanston, Illinois 60201

Dalla rubrica LETTERE della rivista SCIENZE, organo dell'AMERICAN ASSOCIATION FOR THE ADVANCEMENT OF SCIENCE del 21 ottobre 1966. (Vol. 154, n. 3747).

---

(1) J. Opt. Soc. Amer. 43, 311 (1953).

(*) In ufologia è ormai in uso tale espressione figurata di estrazione radiotecnica per indicare l'insieme incontrollato delle segnalazioni, distinto dal « segnale » (costituito dagli effettivi rapporti ufologici) che ne deve essere necessariamente separato e isolato (N.d.T.).

UFOLOGIA: definizione, significato, scopi

di Pier Luigi Sani

E' fuori dubbio che l'interesse del pubblico per gli UFO sia da alcuni anni in notevole aumento. Lo dimostrano il fiorire ed il moltiplicarsi delle riviste dedicate all'insolito, nelle quali gli UFO rappresentano quasi sempre il tema principale, ed il « boom » dell'editoria ufologica, che ha sfornato negli ultimi quattro o cinque anni un numero di libri dieci volte maggiore che nell'intero venticinquennio precedente. Lo dimostrano anche il sempre maggiore spazio che le radio e le televisioni libere stanno dando all'argomento, ed il successo mondiale di un film come « Incontri ravvicinati del terzo tipo », successo che solo cinque anni fa sarebbe apparso inconcepibile. Tutto lascia pensare inoltre che questo interesse del pubblico non sia un fenomeno passeggero ma tenda a diffondersi ulteriormente ed a consolidarsi nel tempo. Lo deduciamo dal fatto che esso si manifesta in modo particolare fra i giovani ed i giovanissimi, la cui sensibilità al problema non sembra giustificabile esclusivamente in termini di effetto dei mass-media, bensì implica anche una disponibilità interiore di cui le generazioni più anziane erano generalmente prive. Il che darebbe ragione a Max Plank quando diceva che le nuove verità non si affermano per il consenso delle generazioni contemporanee, ma per quello delle generazioni successive che nascono dotate della capacità naturale di comprendere e accettare ciò che i contemporanei non hanno capito e, di conseguenza, hanno negato.



Pier Luigi Sani a sinistra, con Joseph Allen Hynek e sua moglie Mimi in casa del nostro Direttore Roberto Pinotti.

Purtroppo, il diffondersi dell'interesse per il fenomeno UFO non è accompagnato da un corrispondente diffondersi dell'esatta cognizione di ciò che il fenomeno stesso è, e dei problemi che esso pone. Sotto questo profilo, l'ufologia ha ancora da vincere la sua battaglia. Se chiedete alla gente che cosa pensa sia un UFO, vi sentirete rispondere, nella stragrande maggioranza dei casi: « un'astronave extraterrestre ». E alla domanda se gli UFO esistono, la risposta sarà positiva o negativa a seconda che l'interpellato creda o non creda all'esistenza della vita extraterrestre. Quello che si è diffuso e che continua a diffondersi, insomma, è l'annoso luogo comune per cui il termine « UFO » viene automaticamente associato, se non addirittura identificato, con l'idea degli « extraterrestri ». Formatosi all'inizio degli anni '50 per effetto del contattismo e della letteratura sensazionalistica che ad esso si ispirava, questo luogo comune ha potuto radicarsi profondamente soprattutto perchè è mancata un'adeguata e corretta informazione a livello di massa. La voce dei pochi studiosi seri è rimasta costantemente soffocata dal preponderante « rumore di fondo » creato dai racconti di « marziani e venusiani » propalati da George Adamski e dai suoi epigoni. Di conseguenza è successo che sotto l'etichetta « UFO » si è confuso indiscriminatamente il mondo dei « patiti » dei marziani, dei fanatici, dei messaggeri dei « fratelli dello spazio », e quello dei ricercatori seri. Pochi, oggi, sanno che esiste una terminologia specifica atta a distinguere le diverse correnti di studio, di opinione e di fede nate attorno al fenomeno « dischi »; e che ufologia, contattismo e cultismo non sono affatto la medesima cosa.

« Notiziario UFO » che il Centro Ufologico Nazionale offre da oggi all'attenzione del grosso pubblico vuole essere soprattutto una rivista di « ufologia », e intende rivolgersi non ai curiosi, ai cacciatori di emozioni od ai credenti nei marziani, ma a coloro che avvertono l'esigenza di essere informati in modo esauriente, obiettivo e documentato su di un fenomeno che rappresenta, volenti o nolenti, una flagrante realtà del nostro tempo. E' quindi necessario chiarire bene che cosa è ufologia e cosa non lo è. Il termine, letteralmente, significa « studio degli UFO ». La definizione, tuttavia, si presta all'equivoco, nel senso che può indurre a credere che qualsiasi approccio al fenomeno UFO, dal più serio al più fantasioso, sia « fare della ufologia ». Ciò, ripetiamo, è assolutamente errato. In realtà, ha senso parlare di ufologia soltanto ad una condizione: che alla parola « UFO » si attribuisca il significato generico di « causa sconosciuta dei rapporti di avvistamento ». E ciò perchè non esiste a tutt'oggi alcun elemento oggettivo che consenta di associare al termine un concetto preciso.

Volendo restare sul piano della obiettività e della razionalità, ed è questo l'intento dell'ufologia, si deve ammettere di non sapere che cosa sia, in realtà, un UFO. Pertanto, nel momento stesso in cui si pretendesse, sulla base dei dati attualmente disponibili, di identificare gli UFO con « qualcosa » di ben determinato, si esorbiterebbe automaticamente dal campo dell'ufologia propriamente detta; ed a seconda della identificazione prescelta, che sarebbe necessariamente arbitraria, si sconfinerebbe nel contattismo, o nel cultismo, o nella clipeologia, o nell'archeologia spaziale. In definitiva, « UFO » è solo un termine convenzionale e provvisorio adottato dagli ufologi per indicare la « causa » che provoca un determinato « effetto ». L'effetto è noto: sono i rapporti di avvistamento. La causa che produce questi rapporti, invece, è per il momento ignota. Individuarla è lo scopo dichiarato dell'ufologia.

Alla luce di questa premessa, possiamo ora definire più correttamente l'ufologia come « lo studio dei rapporti-UFO ». Con tale definizione non c'è alcun bisogno di dimostrare che il « fenomeno UFO » esiste. Tutto, infatti, può essere messo in discussione, tranne un fatto: l'esistenza dei rapporti. Da oltre trenta anni, migliaia di persone degne di fede, appartenenti ai più diversi ceti sociali ed ai più disparati livelli intellettuali e culturali, di ogni razza, sesso, età e religione, si sono dichiarate testimoni dell'avvistamento di « cose strane », irriducibili a qualsiasi identificazione familiare. Questo, e soltanto questo, è il « fenomeno UFO ». Esso esiste in quanto esistono le testimonianze. Chiunque può accertarlo. E' sufficiente, per convincersene, sfogliare le annate dei giornali dal 1947 ad oggi.

L'ufologia, dunque, è lo studio dei rapporti-UFO. Si noti che abbiamo detto « rapporti-UFO » e non « rapporti di avvistamento ». Non è, come si potrebbe pensare, la stessa cosa. Mentre, infatti, i rapporti di avvistamento » costituiscono il « materiale greggio », ovvero, come è invalso l'uso di dire, il « rumore di fondo », i rapporti-UFO rappresentano il « filtrato », ovvero il « segnale ».

Le testimonianze di avvistamento sono numerosissime: centinaia di migliaia, forse milioni. Ma la stragrande maggioranza è dovuta ad equivoci, a burle, ad allucinazioni, a trucchi. La prima fase della ricerca ufologica consiste, mediante l'opera di investigatori qualificati, nell'eliminare questa « zavorra ». Quello che resta è, proporzionalmente, piccola cosa: circa il cinque per cento. Ma si tratta di casi che, per attendibilità testimoniale e per significatività di contenuto, presentano almeno potenzialmente un interesse scientifico. Essi formano l'oggetto e la ragion d'essere dell'ufologia. Sono gli autentici « rapporti-UFO ».

Il problema che l'ufologia deve affrontare è arduo. Si tratta di individuare la causa, o stimolo, che genera i rapporti-UFO. Come abbiamo detto, tale causa è per il momento ignota. Nulla, nella nostra esperienza umana e nelle nostre conoscenze scientifiche e tecnologiche, ci offre il mezzo per identificarla. Tutto, invece, lascia presumere che all'origine dei rapporti-UFO esista un « fenomeno nuovo ». Se è così, dobbiamo rassegnarci ad un lungo, forse lunghissimo, periodo di studio, giacchè di tale presunto fenomeno, la cui descrizione ci giunge inevitabilmente distorta dal filtraggio operato dalla soggettività dei testimoni, non conosciamo, di fatto, nemmeno l'aspetto reale. A maggior ragione ci resta nascosta la sua essenza ultima. Né possiamo escludere che essa ecceda le nostre attuali possibilità di comprenderla, sia perchè potrebbe implicare conoscenze scientifiche che ancora non possediamo, sia perchè potrebbe giacere al di là dei nostri stessi limiti intellettivi.

Il problema, in ogni caso, esiste. Sono stati archiviati circa sessantamila rapporti-UFO. Essi pongono una sfida. Non possiamo non accettarla. Ed anche se i risultati che siamo finora riusciti a raggiungere sono modesti, non per questo è lecito desistere. L'uomo ha potuto progredire sulla strada della conoscenza proprio perchè non si è mai arreso a ciò che, in ogni epoca, gli è apparso incomprensibile. Inoltre, arrivare (se possibile) a sapere con « chi » o con « che cosa » abbiamo a che fare appare necessario. Dopo tutto, chi può dire che il fenomeno UFO non rappresenti un pericolo?

L'ufologia è tutta qui. Come si vede, essa non offre nulla di emozionante o di sensazionale. E' soltanto un'attività di ricerca e di studio, che trae motivo dalla constatazione di un fenomeno: il prodursi in ogni parte del mondo, e senza soluzione di continuità nel tempo (almeno a partire dalla fine della Seconda Guerra Mondiale), di testimonianze concernenti l'osservazione di « cose strane ». Queste cose sono state provvisoriamente denominate « UFO », ma l'ufologia non è, oggi, in grado di dire che cosa siano. E qui sta il punto fondamentale che distingue l'ufologia da tutte le altre correnti di opinione, di studio e di fede nate attorno al fenomeno « dischi ». Ciò che, infatti, per queste ultime è il punto di partenza (l'identificazione, arbitraria, dell'UFO), per l'ufologia rappresenta invece il punto di arrivo, la meta da raggiungere. Essa non presume di affermare e diffondere « una verità » prefabbricata o rivelata, ma intende ricercare « la Verità », qualunque possa essere.

A questo punto, possiamo riepilogare quel che si è detto dell'ufologia in quattro punti chiave:

1) *Definizione:* l'ufologia è lo studio dei rapporti-UFO

2) *Dato:* l'esistenza di testimonianze di avvistamento di « oggetti non identificabili »

3) *Ipotesi:* la causa dei rapporti-UFO è rappresentata da un fenomeno sconosciuto

4) *Scopo:* accertare la causa dei rapporti-UFO e identificarne la natura.

Alla luce di questo « paradigma » risulterà chiaro al lettore perchè il contattismo, il cultismo, la clipeologia e l'archeologia spaziale non possono essere considerati « ufologia ». Osserviamo infatti che il dato di partenza del contattismo e del cultismo, nonchè della clipeologia, non è l'esistenza dei rapporti-UFO, bensì la esistenza degli UFO. Il che implica alludere agli UFO come a « qualcosa » di ben definito, di corrispondente ad un concetto preciso; implica, cioè, una « identificazione » dell'UFO. Ma qualsiasi identificazione è, allo stato attuale delle nostre conoscenze in materia, del tutto arbitraria. Il termine UFO è puramente convenzionale: esso non fu, originariamente, che una sigla formata dalle iniziali delle parole inglesi « unidentified flying object » (oggetto volante non identificato). Tale sigla fu adottata dall'Aeronautica Militare degli Stati Uniti (USAF) per alludere a ciò che in gergo giornalistico e popolare veniva chiamato « disco volante »; e rifletteva chiaramente quella che era l'opinione prevalente dei militari americani: la conv.nzione, cioè, che i cosiddetti « dischi volanti » non potessero essere altro che « oggetti convenzionali » non identificati da osservatori inesperti, ma identificabili in sede di indagine da parte di personale tecnicamente qualificato. Come sappiamo, questa identificazione non è stata possibile, né da parte dell'USAF, né da parte della Commissione Condon, né da parte di studiosi e gruppi di ricerca privati.

Pertanto la sigla « UFO », nella sua accezione originale, non ha oggi più alcun senso. Ha ormai perduto i suoi connotati di sigla per assumere quelli di « parola ». Ma è una parola a cui non corrisponde, obiettivamente e razionalmente, alcunchè di preciso. L'unica definizione corretta, come abbiamo visto più sopra, è quella di « causa ignota dei rapporti di avvistamento ». Sulla base della casistica attualmente disponibile, affermare più di tanto significa rinunciare all'approccio razionalistico e aderire a quello fidei-

stico. Per i contattisti ed i cultisti non ci sono dubbi: gli UFO sono veicoli non terrestri pilotati da esseri superiori. Tale identificazione non è fondata su alcuna evidenza oggettiva, bensì sull'accettazione fideistica della affermazione dei cosiddetti « uomini-contatto », o sulla interpretazione altrettanto fideistica degli UFO in quanto « segni dei tempi », ovvero manifestazioni angeliche o diaboliche preannuncianti la prossima « fine del mondo ».

Anche per la clipeologia gli UFO sono qualcosa di « definito », sebbene non sempre risulti ben chiaro « che cosa ». In genere, tuttavia, i clipeologi considerano scontata l'origine extraterrestre del fenomeno. E nella loro ricerca di avvistamenti « nel passato », essi non fanno che ricercare, in sostanza, la presenza degli extraterrestri nella storia. Non è nemmeno chiaro se l'attività dei clipeologi abbia fini esplicativi o soltanto storici: se, cioè, la individuazione di manifestazioni UFO nel passato possa servire in qualche modo a spiegare l'enigma del fenomeno UFO, o tenda semplicemente a dimostrarne l'antichità. In ogni caso, la clipeologia ha il suo limite più grave nella difficoltà, o impossibilità, di superare la soglia del « parere personale », nel senso che qualsiasi episodio enucleato dai vecchi testi e presentato come possibile riferimento al fenomeno UFO richiede, per essere considerato tale, la adesione al criterio interpretativo seguito dallo « scopritore ». Il che resta pur sempre un fatto soggettivo.

Quanto all'archeologia spaziale, essa non è collegabile al fenomeno UFO se non indirettamente. Gli studiosi di questa materia, infatti, non assumono come dato di partenza l'esistenza degli UFO o dei rapporti-UFO, bensì quella di certi reperti archeologici che la scienza ufficiale non ha potuto o saputo finora inquadrare negli schemi storici e preistorici tradizionali, e che potrebbero essere interpretati come « tracce » di presunti sbarchi sulla Terra, in epoche remote, di visitatori extraterrestri. E' appunto per questo suo far ricorso all'ipotesi extraterrestre che l'archeologia spaziale viene spesso inclusa, erroneamente, fra le « discipline » nate attorno al fenomeno UFO. E diciamo erroneamente per due motivi: anzitutto perchè, come abbiamo visto più sopra, l'origine extraterrestre degli UFO è, tutt'al più, una possibile ipotesi esplicativa; e in secondo luogo perchè, paradossalmente, gli studiosi seri di archeologia spaziale (pochi, per la verità: i più sono soltanto scrittori sensazionalistici i cui argomenti trovano una più corretta definizione nel termine « fantarcheologia »), mentre ipotizzano la presenza degli extraterrestri nella lontana antichità della Terra, la escludono categoricamente per l'epoca attuale.

Abbiamo così accennato a quelle che sono le caratteristiche principali di tutte le « discipline » che, direttamente o indirettamente, a ragione o a torto, si ricollegano al fenomeno UFO. Esse possono essere riepilogate nel seguente prospetto.

Noi riteniamo che anche ad un esame superficiale di questo prospetto il lettore sarà in condizione di convincersi di un fatto: che a tutt'oggi l'ufologia è l'unico modo obiettivo e razionale di affrontare il problema UFO; il solo, comunque, che si possa considerare conforme all'autentico spirito scientifico.

P.L.S.

	DATO BASE	TESI SOSTENUTA	SCOPO
UFOLOGIA	esistenza dei rapporti-UFO	causa dei rapporti-UFO è un fenomeno sconosciuto	individuare la natura del fenomeno
CLIPEOLOGIA	esistenza degli UFO	gli UFO sono apparsi anche nel passato	individuare le apparizioni UFO nel passato
CONTATTISMO	esistenza degli UFO	gli UFO sono apparecchi extraterrestri	diffondere i messaggi che gli extraterrestri affidano ai contattisti
CULTISMO	esistenza degli UFO	gli UFO sono « segni celesti » preannuncianti la fine del mondo	prepararsi al « giudizio finale »
ARCHEOLOGIA SPAZIALE	esistenza di reperti archeologici « strani »	tali reperti sono le « tracce » di antiche visite spaziali	dimostrare il nesso fra i reperti strani e le presunte visite spaziali

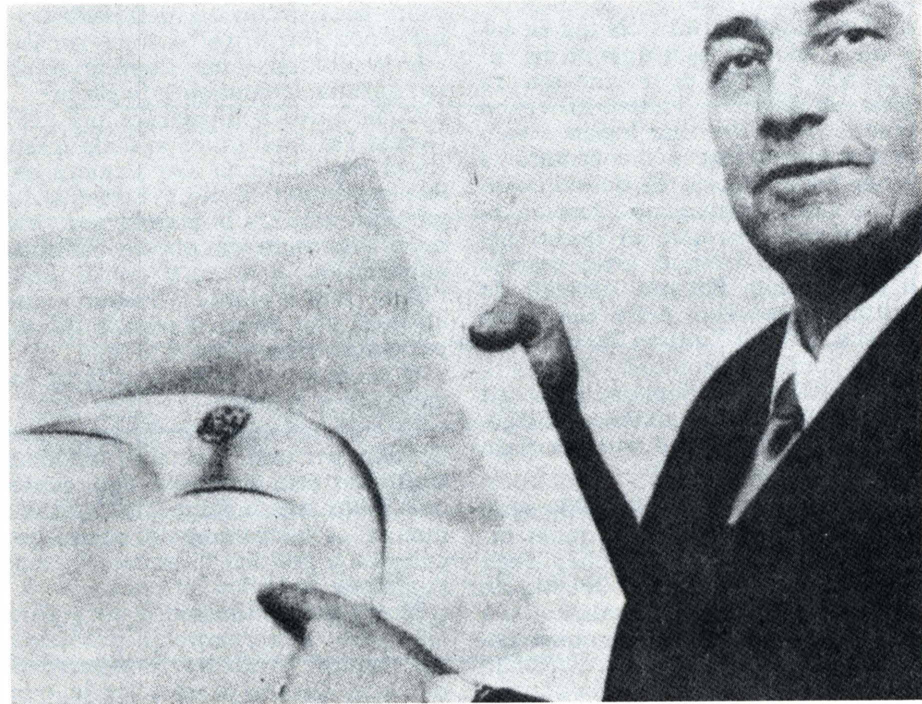
I termini di un problema scomodo

di Roberto Pinotti



Kenneth Arnold nel 1947. Fu quest'uomo d'affari americano a segnalare il primo avvistamento UFO ufficialmente pubblicizzato dalla stampa.

A trent'anni di distanza, Kenneth Arnold mostra una ricostruzione grafica di uno degli oggetti osservati dal proprio aereo da turismo nel corso dell'avvistamento di quel 24 giugno 1947.



Com'è noto, il 24 giugno 1947 un pilota americano, Kenneth Arnold, avvistò in prossimità del Monte Rainier (Stato di Washington) una formazione di misteriosi oggetti volanti. Da quel giorno, la stampa di tutto il mondo ha preso ad occuparsi frequentemente dello sconcertante fenomeno.

Denominati « flying saucers » (= piattini volanti) nei Paesi anglosassoni, « soucoupes volantes » in Francia, « fliegende untersassen » in Germania, « platillos volantes » in Spagna e nell'America Latina, « discos voadores » in Portogallo e Brasile, « lyetayuseiye taryelki » in URSS, « soratobu enban » in Giappone e « dischi volanti » in Italia, questi fantomatici oggetti continuano, ad un quarto di secolo di distanza dalla loro prima apparizione di rilievo, ad essere segnalati nei cieli di tutti i continenti, a dispetto di qualsiasi semplicistica spiegazione o smentita.

Discoidali in genere, sì, ma anche sferoidali, cilindrici, a forma di campana, di piatto, di trottola, di anello, di sigaro, di uncino; più di simili definizioni popolari ad essi meglio si addice l'ormai ben nota denominazione anglo-sassone « Unidentified Flying Objects » o, in sigla, U.F.O., e cioè, letteralmente, « oggetti volanti non identificati ».

Dal 1947 ad oggi, com'è noto, i vari organi di informazione hanno segnalato, in varie « ondate » o «flaps», decine di migliaia di avvistamenti e varie migliaia di atterraggi documentati dei misteriori oggetti. Negli USA l'United States Air Force, l'Aeronautica militare americana, ha studiato il fenomeno fin dal 1947, attraverso gli appositi « Project Sign » e « Project Grudge », quindi seguiti dal « Project Bleu Book » entrato in funzione nel 1951, che ha cessato di funzionare nel 1969.

Venendo al nostro Paese, « per quanto riguarda le notizie in possesso della nostra Aeronautica militare, esse si limitano alle testimo-



Il Prof. Claude Poher del CNES (il Centro Nazionale Studi Spaziali, equivalente francese della NASA) dirige dal 1977 in Francia la Commissione governativa ufficiale sugli UFO denominata GEPAN.

nianze di alcuni ufficiali dell'Aeronautica che avrebbero visto, in occasioni diverse, questi oggetti anormali passare rapidamente nel cielo del litorale tirrenico », riferisce testualmente un comunicato ufficiale, rilasciato nell'ottobre del 1954, del Ministero della Difesa Aeronautica.

Da allora al Ministero della Difesa ci si è dovuti occupare del problema in numerose occasioni, nel riserbo imposto da certe situazioni e condizioni; ma — putroppo — senza programmi o direttive precise e coerenti. Tanto è vero che l'Italia non ha mai costituito commissioni ufficiali di studio come la Francia, il Canada e l'URSS, o promosso inchieste specifiche alla luce del sole come l'Inghilterra, il Brasile o l'Iran.

Attualmente, con la propria commissione scientifica governativa GEPAN diretta dal Prof. Claude Poher del CNES di Tolosa istituita nel 1977, è la Francia il paese che si trova all'avanguardia nello studio del fenomeno, seguita a ruota dagli USA ove opera, pur privatamente, il « Center for UFO Studies » del Prof. Joseph Allen Hynek, già consulente scientifico dell'Aeronautica americana oggi in polemica con le inconcludenti conclusioni di quest'ultima.

Un'altra percentuale delle segnalazioni di UFO può e deve, naturalmente, riportarsi a fenomeni ottici di rifrazione o dovuti alla particolare ionizzazione dell'atmosfera, a palloni sonda meteorologici, a corpi celestri, a satelliti artificiali, a fulmini globulari, ad allucinazioni collettive e a fenomeni dovuti all'isterismo di massa; ma le fin troppe spiegazioni di tipo convenzionale non riescono, d'altro canto, a fornirci una spiegazione valida e convincente di tutta l'imponente casistica raccolta.

I « dischi volanti » assicurerebbero alla Potenza che li costruisse, una volta armati, il virtuale dominio del mondo. Il fatto che oggi, ad un quarto di secolo dalla loro comparsa ufficiale, i blocchi contrapposti in cui il mondo è diviso si trovino ancora l'uno di fronte all'altro dovrebbe dunque costituire una logica e valida argomentazione per confutare la ormai logora teoria di quanti, ostinatamente, sostengono tuttora la provenienza terrestre di questi oggetti, da loro ritenuti armi segrete di una grande Potenza derivati da prototipi realizzati nella Germania nazista durante l'ultima fase del secondo conflitto mondiale. In realtà sia i tedeschi e i giapponesi che gli alleati (che li chiamarono « foo-fighters ») segnalarono in quel periodo la presenza degli UFO.

Oggi, com'è noto, gli UFO sono stati visti e fotografati a quote orbitali e nello spazio anche dagli astronauti. E Hermann Oberth, lo scienziato missilistico tedesco già maestro di Von Braun, comunemente ritenuto « il padre dell'astronautica », ha dichiarato: « Sono convinto che esseri extraterrestri ci abbiano visitato per millenni in quelli che oggi noi chiamiamo dischi volanti...». Gli fa eco lo psicologo e psicanalista Carl Gustav Jung: « E' mia opinione che i dischi volanti siano vere apparizioni materiali provenienti probabilmente dagli spazi che erano già visibili, forse da lungo tempo, agli abitanti della Terra, ma che per il resto non hanno rapporti di sorta col nostro mondo... ». Sia o meno giusta tale ipotesi, oltre cortina, ci conferma l'astronomo sovietico Felix Zhigel, « questi oggetti volanti sono stati costantemente osservati dagli scienziati dell'Osservatorio Centrale Aerologico di Mosca, e in considerazione anche dei ripetuti avvistamenti da parte americana, indiana e giapponese negli ultimi venti anni, non rimane alcun dubbio circa la loro esistenza ».

Purtroppo, però, come ha acutamente rilevato il prof. Robert Hall, docente di sociologia all'Università dell'Illinois, « le pressioni esercitate dal conformismo dei circoli accademici e il timore del ridicolo hanno rallentato lo studio del fenomeno...».

Non dobbiamo dunque sorprenderci se, nel gennaio di quello stesso anno 1969 che ha visto lo sbarco dell'Uomo sulla Luna, si è conclusa come sappiamo l'indagine sugli UFO che l'USAF (Aeronautica Militare degli USA) aveva affidato il 7 ottobre 1966 agli scienziati dell'Università del Colorado guidati dal fisico Edward Condon. Il rapporto conclusivo di questa équipe finanziata dall'USAF, com'è noto, ha escluso — pur senza negare la validità del problema — l'esistenza di prove scientifiche atte a fare ritenere gli UFO astronavi extraterrestri. Oltre settecento casi archiviati dall'USAF come « non identificati » sono rimasti per la Commissione Condon senza spiegazione, comunque. E allora?

Come ebbe a dichiarare nel 1965 Gerald Ford, allora capo della minoranza repubblicana alla Camera dei Rappresentanti e poi Presidente degli Stati Uniti, « Il popolo americano è allarmato da queste continue apparizioni, e in tutti questi anni l'USAF non è giunta a nessuna conclusione che possa dissipare questo pericolosissimo stato d'animo... ».

Il problema si è dunque fatto sociologico e politico.

Le conclusioni della Commissione Condon, per tanti aspetti in stridente contrasto con numerosi dati contenuti nello stesso Rapporto, avevano dunque esclusivamente lo scopo psicologico e politico di tranquillizzare l'opinione pubblica americana?

Molto probabilmente è così. Questo, però, non risolve il problema. Ritenendosi in diritto di saperne di più è in dovere di chiarire la questione, privati cittadini hanno così costituito da tempo in tutto il mondo dei centri civili di studio. Sconfessare apertamente le non poche mistificazioni e le frequenti distorsioni che il problema, per sua natura tanto controverso, inevitabilmente comporta, è il preciso doverie di ogni seria organizzazione del genere.

Questi principi hanno tenuto a battesimo, in Italia, il Centro Ufologico Nazionale (CUN) sorto nel nostro paese con una iniziale funzione unitaria in campo ufologico quale « centro unico nazionale ». In contatto con i più validi organismi ed i più qualificati ricercatori stranieri, il CUN ha all'attivo la rassegna a carattere scientifico « Notiziario UFO » e oltre dodici anni di seria attività di ricerca senza fini di lucro, riconosciutagli in Italia e all'estero,

Il CUN, i cui uffici sono oggi a Milano in Via Vignola 3, ha sempre polemizzato con i ciarlataneschi atteggiamenti di sedicenti « emissari extraterrestri » o « contattisti » nostrani i quali, gettando il ridicolo su tutto il problema, hanno trasformato la questione in un vero e proprio culto millenaristico dalle tinte apocalittiche che non pochi hanno ingenuamente accettato in uno slancio di entusiasmo e semplicità che non ha bisogno di alcuna prova per talune affermazioni. I pretesi « contatti » con gli angelici occupanti extraterrestri degli UFO che certi esaltati in cerca di pubblicità affermano di avere mediante percezione extrasensoriale nulla hanno a che fare con la serietà e lo studio scientifico che il fenomeno merita; ma purtroppo gli organi della pubblica informazione sono costantemente alla ricerca dell'insolito e del sensazionale, per cui la mitomania di alcuni rischia talvolta di squalificare, agli occhi di chi non è che superficialmente informato, l'intero problema. E con essi quanti da tempo lo studiano con seria dedizione e competenza, alla ricerca della verità. Una ricerca disinteressata, al di fuori di ogni dogmatismo scientifico, di costanti ricorrenti nel manifestarsi del fenomeno che consentano finalmente di elaborare una teoria scientifica. A tal fine l'uso dell'elaborazione elettronica mediante computers della casistica più significativa si è dimostrato prezioso.

E numerosi scienziati non hanno esitato a prendere posizione a favore di uno studio del problema che nulla nasconda al mondo.

« La gente — era il parere di Einstein — ha indubbiamente visto qualcosa ».

Questo « qualcosa », visto che esiste, va studiato e chiarito. Con l'umiltà di chi ignora.

Roberto Pinotti

FORME DELL'UFO	VISTO DI SOTTO	VISTO INCLINATO	VISTO DI FIANCO
PIATTO A. 10-54 Cox 7-2-52 Newhouse B. 7-9-47 Johnson 7-14-52 Nash		A, B ovale	A: a forma di lente B: a forma di soldo
A CUPOLA A. 9-21-58 Fitzgerald 4-24-62 Gasslein B. 5-11-50 Trent 8-7-52 Jansen		A, B a forma di cappello	A: elmetto B
A DOPPIA CUPOLA A. 10-4-54 Salandin 1-16-58 Trindade 10-2-61 Harris B. 8-20-56 Moore	A B: ovale alato	a forma di diamante	a forma di Saturno
EMISFERICO 9-24-59 Redmond 1-21-61 Pulliam 2-7-61 Walley		« paracadute »	« fungo »/« mezzaluna »
SFERICO SCHIACCIATO 10-1-48 Gorman 4-27-50 Adickes 10-9-51 C.A.A.			a volte con una punta
SFERICO 3-45 Delarof 1-20-52 Baller 10-12-61 Edwards	palla di metallo	palla di metallo	palla di metallo
ELLITTICO 12-20-58 Arboreen 11-2-57 Levelland 8-13-60 Carson	a forma di uovo		
TRIANGOLARE 5-7-56 G.O.C. 5-22-60 Majorca			« a lacrima »
CILINDRICO E VARI 8-1-46 Puckett 7-23-48 Chiles	a forma di sigaro	palla di luce abbagliante	semplice fonte di luce « simile a stella » o « a pianeta »

Le forme più ricorrenti degli UFO: come ignorare tali costanti, monotone e ripetitive, presenti da 30 anni?

I MILITARI ITALIANI E GLI UFO

di Roberto Pinotti

Una collaborazione ristretta e senza preconcetti

La recente pubblicazione da parte della stampa di informazione di un sensazionale documento ufficiale del Ministero della Difesa italiano sugli UFO ha dato adito alle ipotesi più varie. Oggi, in quanto coinvoltovi anche se non per sua volontà, il Centro Ufologico Nazionale ritiene indispensabile chiarire l'accaduto come pure il proprio ruolo nell'intera faccenda. Innanzi tutto, occorre premettere che il Centro Ufologico Nazionale ha effettivamente stabilito da tempo un confidenziale ma diretto rapporto con certi ambienti della Difesa in merito al problema degli UFO, non venendo mai meno alle necessarie garanzie di serietà e di riserbo del caso. Il nostro senso di responsabilità è stato implicitamente riconosciuto, così, dal formale inoltro di diversi rapporti ufficiali del 1977 (archiviati presso lo Stato Maggiore Difesa) al quale non abbiamo ritenuto producente dare pubblica divulgazione per non mettere in difficoltà chi, pur non avendo in tali ambienti alcun incarico di seguire specificamente la questione, non si è peraltro dimostrato sordo alle nostre sollecitazioni e ad una responsabile forma di collaborazione tecnico-scientifica sul controverso argomento degli UFO.

Purtroppo, in conformità alle disposizioni del Ministero di « aprire » — nell'ambito di dati e documentazioni non aventi classifica di segretezza — ad un organismo civile privato di provata serietà quale il Centro Ufologico Nazionale, l'ufficiale subalterno materialmente incaricato di provvedere alla trasmissione della relativa documentazione, di fronte al carattere non riservato di quest'ultima e a due lettere, successivamente pervenute al Ministero da parte di altri enti ufologici e sollevanti genericamente il problema, ha finito col commettere un errore imperdonabile e dalle conseguenze tutt'altro che piacevoli.

La « gaffe » è consistita nell'inoltro di copia del più recente dei « dossier » del Ministero relativi ad UFO sull'Italia (rilevati da personale militare in servizio) **inviato al Centro Ufologico Nazionale, anche ai due suddetti « centri ».**

Di questi, il primo (il bolognese CNIFAA o « Comitato Nazionale Indipendente per lo studio dei Fenomeni Aerei Anomali ») è costituito da un limitato gruppo di persone piuttosto serie, a suo tempo formatesi nell'ambito del Centro Ufologico Nazionale e con esso ancora cooperanti pur nella loro individualità; ma il secondo, a dispetto della roboante denominazione (« Centro Internazionale Ricerche e Studi sugli UFO » o CIRSUFO) fa capo in pratica ai soli due giovanissimi fratelli genovesi (di 17 e 20 anni rispettivamente!) Giovanni e Piero Mantero, accostatisi di recente all'ufologia con l'entusiasmo del neofita e con la precisa determinazione di utilizzare sensazionalisticamente il problema per soddisfare le loro ambizioni giornalistiche.

Il Centro Ufologico Nazionale, che aveva all'inizio accettato la loro collaborazione, si è in breve reso conto dell'atteggiamento da « prima donna » di questi due « parvenus » dell'ufologia di recente anche accusati di plagio (1), goffi in ogni loro iniziativa (come nel caso delle loro periodiche, plateali osservazioni notturne sullo spezzino Monte Verrugoli); e aveva perciò preferito ignorarli, ad evitare altro ingiustificato clamore su di loro. Appena in possesso del materiale inviato in originale al Centro Ufologico Nazionale, era dunque inevitabile che i due fratelli genovesi se ne servissero prontamente per scopi puramente scandalistici. E così, mentre il CNIFAA conveniva con il Centro Ufologico Nazionale di non dare pubblicità al materiale ricevuto, i Mantero lo divulgavano nella maniera più irresponsabile e insulsa nell'ambiente giornalistico, sperando evidentemente di legare il loro nome alla pubblicazione di quello che ritenevano il primo rapporto ufficiale dello Stato Maggiore Difesa italiano sugli UFO.

Così, venerdì 26 maggio « PAESE SERA » riportava integralmente (2) il documento con la fotografia della copia della lettera originale di accompagnamento al Centro Ufologico Nazionale su carta intestata dello Stato Maggiore; ma senza certo attribuire gli onori della cronaca agli autori dell'incosciente bravata. Lo farà invece il quotidiano « IL LAVORO » di Genova, (3) irridendo alla giovane età e all'impreparazione dei Mantero e anche alla apparente leggerezza mostrata dallo Stato Maggiore nello stabilire tale rapporto con mezze figure poco più che adolescenti in vena di giocare con cose ben più grandi di loro.

Noi del Centro Ufologico Nazionale, diretti interlocutori dello Stato Maggiore, non possiamo che comprendere l'imbarazzo del Ministero, coinvolto non per colpa nostra in un « colpo » giornalistico fine a sè stesso che lo ha messo tanto in diffi-

---

«UFO sulla destra»

Avvistato il 9 marzo scorso dall'equipaggio del velivolo IH-662

CREDERE nell'esistenza degli UFO è difficile, anche se da almeno trent'anni, cioè dal l'immediato dopoguerra, vi è chi ogni tanto rende testimonianza circa « oggetti misteriosi avvistati nel cielo. Le autorità militari di tutti i Paesi in genere cercano di ridimensionare, di accreditare la tesi circa suggestioni collettive. Il Pentagono però ha messo insieme una casistica di circa sessantamila segnalazioni, e risultano quasi tutte top secret. Anche lo Stato maggiore della Difesa italiano è costretto ad occuparsi del fenomeno. Lo dimostra il rapporto (quattro paginette) che « Paese Sera » è in grado di riferire ai propri lettori. E' stato redatto il 9 maggio scorso e concerne l'avvistamento di « un oggetto luminoso » prima da parte dei piloti di un velivolo della nostra aeronautica (sigla IH-662), quindi dagli equipaggi di tre voli internazionali, di un volo Itavia e, infine, dai piloti di alcuni caccia. Qualcuno dei denuncianti ha addirittura l'impressione che l'oggetto misterioso, una specie di razzo, segua « una rotta di collisione », salvo a ripensarci allo ultimo istante con una contro-accostata. Ma ecco il dialogo concitato tra l'equipaggio dell'IH-662 e la torre controllo di Milano Linate. Sono le ore 19,41 del 9 marzo '78. Il velivolo dell'aeronautica militare, decollato da Ciampino, è diretto a Treviso ed ha appena sorvolato Firenze.



STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
III REPARTO - Ufficio Operazioni

Prot. N. 133/ 067743 /OP150 — 00100 Roma, 8 MAG. 1978

Allegati N.

OGGETTO: Avvistamento oggetti luminosi.

AL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
Via VIGNOLA n.3 — 20136 MILANO

AL CENTRO INTERNAZIONALE RICERCHE e STUDI SUGLI U.F.O.
Via G. RATTO 41/9 — 16157 GENOVA

AL COMITATO NAZIONALE INDIPENDENTE per lo STUDIO dei FENOMENI AEREI ANORMALI (CNIFAA)
Via RIZZOLI n°4 — 40100 BOLOGNA

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto — ROMA

******

Per quanto di interesse si trasmette, in allegato, copia della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il giorno 9 marzo u.s..

d'ordine
IL CAPO UFFICIO
(Cap.Vasc. Michele TURI)

la nostra destra ed era abbastanza intenso il fenomeno.

MIL. — Ricevuto. Comunque ora non vedete più niente...?

Altro A. M. — Aho! T'hanno abbattuto?

MIL. — 622 da Milano. Il fenomeno è finito?

A. M. — Potete ripetere?

miglia inbound a Vicenza sulla nostra destra s'è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra, tutto qua.

MIL. — Perfetto IH-662, abbiamo copiato perfettamente.

Airways su Ancona Adesso lo hanno visto loro...

A. M. — Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora... qualche...

MIL. — E' qualche cosa di strano che si sta muovendo adesso in direzione diciamo... Anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi.

A. M. — Allora, guardate, ve lo confermiamo perché io non lo volevo dire se no uno passa per pazzo; ma io ho avuto l'impressione che facesse proprio una puntata su di noi e poi che avesse fatto una contro accostata. Non lo ho detto, sennò chi sentiva magari mi pigliava per matto.

MIL. — No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono altri velivoli che nella zona di Ancona stanno confermando: bagliore verde chi a sette chi a 15 miglia da loro.

A. M. — Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino.

MIL. — Benissimo, vi ringraziamo. Noi mettiamo una nota e gradiremmo lo faceste anche voi, grazie.

A. M. — OK per informazione io mi chiamo Luciano Ascione se vi interessa. 662-IH.

ORE 19.35-Z

La Mix 759 durante il circuito di atterraggio su Istrana, avvista a Sud-Sud-Ovest verso Bologna un fenomeno luminoso (tipo razzo o bengala di colore rosso).

ORE 19.37-Z

Così il quotidiano Paese Sera ha riferito dell'invio del più recente « dossier » del Ministero della Difesa a enti civili di ricerca italiani.

L'AERONAUTICA MILITARE SU AVVISTAMENTI « UFO »

(ANSA) - Roma, 27 maggio — I primi accertamenti dell'Aeronautica Militare sull'« oggetto volante non identificato » segnalato da più piloti civili e militari il 9 marzo scorso, hanno escluso la presenza di aerei in volo nella zona indicata, tali da poter essere scambiati per « UFO ». L'Aeronautica non avanza alcuna ipotesi sulle descrizioni, sulla forma e sulla origine dell'« oggetto » segnalato come una luce verde simile ad un bengala, o di colore rosso cupo con una scia arancione, molto alto, di grosse dimensioni. La sera del 9 marzo, fra le 19,34 e le 20,35, nella porzione di cielo che va da Treviso, ad Ancona, al Gran Sasso, il fenomeno era stato avvistato da un volo di linea italiano (ITAVIA IN-662), da quattro aerei di linea stranieri e da due aerei militari italiani. Al Centro di di controllo l'« oggetto » veniva descritto ancora come molto vicino, o a 12-25 chilometri. Alcuni piloti ebbero l'impressione di essere stati « intercettati » dal razzo o bengala che saliva e scendeva.

Il comunicato stampa rilasciato all'ANSA dall'Aeronautica Militare a commento dell'avvistamento del 9 marzo reso pubblico da « Paese Sera ».

---

(1) Cfr. « UFO-Ministero: pesanti polemiche », in IL LAVORO del 2 giugno 1978.

(2) Cfr. « Qui IH-662. UFO in rotta di collisione », in PAESE SERA del 26 maggio 1978, ripresentato nell'edizione notte col titolo « Un documento dell'aviazione militare: "UFO sulla destra" ».

(3) Cfr. « Hanno vent'anni gli ufologi ministeriali », in IL LAVORO del 28 maggio 1978.

coltà da doversi giustificare al più presto con una conferenza stampa (4) ed in un comunicato ANSA « ad hoc », entrambi riferiti dalla stampa quotidiana.

Occorre evidentemente distinguere fra chi, come noi, utilizza certe informazioni a scopo di studio e ricerca e quanti invece se ne vorrebbero servire per i propri scopi personali o sensazionalistici.

Di qui il netto rifiuto del Ministero all'ingenua richiesta, avanzata subito dopo l'accaduto dal mensile « IL GIORNALE DEI MISTERI », di poter ricevere la medesima documentazione ufficiale sugli UFO a suo tempo inviata al Centro Ufologico Nazionale: (5) tali dati sono stati forniti a scopo di studio e non ai fini puramente commerciali della rivista dell'Editore Tedeschi. Questo sia chiaro, e per tutti.

E' dunque logico che al momento certi ambienti militari italiani siano più che prevenuti nei loro rapporti con studiosi civili del problema e si trincerino dietro un inevitabile « no comment ».

L'accaduto, peraltro, ci induce a non essere troppo pessimisti sugli sviluppi di un dialogo che non può e non deve arrestarsi con noi del Centro Ufologico Nazionale. A tal fine riteniamo opportuno mostrare su quali basi il discorso continui ad essere affrontato in sede competente, riportando di seguito la modulistica utilizzata dalle nostre Forze Armate per inquadrare la fenomenologia UFO verificatasi nel nostro Paese (ispirata a quella, analoga, propria dell'Aeronautica Militare statunitense).

---

(4) Cfr. « Nessun segreto sugli UFO », in LA NAZIONE del 27 maggio 1978, e quindi « Avvistamento UFO: esclusa la presenza di aerei in volo », in LA NAZIONE del 28 maggio 1978.

(5) Cfr. « Lo Stato Maggiore della Difesa è stato veramente "incastrato"? » di Marcello Coppetti, in IL GIORNALE DEI MISTERI n. 88 del luglio 1978, pag. 10.

— 2 —

7) Come fu che vi accorgeste della presenza dell'oggetto?

8) Per quanto tempo avete osservato l'oggetto?

9) Inizialmente da che parte si trovava l'oggetto? (indicate per es. se si trovava a Nord, a Sud, a Sud-Est ecc. oppure se appariva al di sopra del paese A, del monte B ecc.)

10) Come è stato che avete perduto di vista l'oggetto?

11) Da che parte si trovava l'oggetto al momento in cui avete cessato di vederlo? (precisate come al n. 9)

12) Indicate a che altezza appariva l'oggetto al di sopra dell'orizzonte all'inizio e alla fine dell'avvistamento. A questo scopo procedete così: puntate il dito in alto verso la zona di cielo ove era l'oggetto all'inizio e fate segnare da un'altra persona che vi stia guardando una lettera «A» vicino al dito corrispondente del disegno qui a destra riportato. Puntate poi il dito verso la zona di cielo ove era l'oggetto alla fine dell'avvistamento e fate segnare una lettera «S» vicino al dito corrispondente dello stesso disegno. (Il braccio più sollevato indica una zona di cielo proprio al di sopra della vostra testa, mentre quello più basso indica una zona di cielo proprio all'orizzonte).

13) Secondo voi a che altezza dal suolo volava l'oggetto?

14) Secondo voi a che distanza si trovava l'oggetto dal punto ove eravate?

15) Descrivete tutti gli spostamenti dell'oggetto (da che parte andava, con che velocità si muoveva, se saliva o scendeva, se passava davanti o dietro una nuvola o montagna o altro punto di riferimento fisso o mobile, se a un dato momento accelerava o rallentava o si fermava, se ruotava su se stesso e quante rotazioni faceva in ogni minuto ecc. ecc.). Indicate anche quanto tempo impiegava in ciascuna delle operazioni descritte; a questo scopo controllate con un orologio i tempi indicati, immaginandovi di essere di nuovo presenti al fatto

— 3 —

16) Nel seguente spazio vuoto, rappresentante il cielo dinanzi a voi come apparirebbe in una fotografia, fate uno schizzo del paesaggio e tracciate mediante una linea tratteggiata il percorso dell'oggetto nel cielo durante tutto l'avvistamento, aggiungendo ogni tanto su tale linea una freccetta secondo il senso del movimento dell'oggetto e tutte le indicazioni utili ad individuare le varie fasi dell'avvistamento da voi descritte al n. 15).

17) L'oggetto produceva rumore? In caso affermativo precisate di che tipo era, in che momento si sentiva e se variava durante l'avvistamento

18) L'oggetto era più luminoso del cielo? In caso affermativo indicate se aveva la luminosità di una stella (grande, media, piccola) oppure di un faro di automobile visto di fronte e a una certa distanza (per es. un chilometro, cento metri ecc.) oppure se tale luminosità era accecante. Se la luminosità dell'oggetto non rimaneva costante col passar del tempo ma aumentava o diminuiva, precisate in quale

— 4 —

momento essa cambiava e, nel caso in cui i cambiamenti si ripetevano con regolarità, indicate quante volte in un minuto ciò avveniva

19) Che forma aveva l'oggetto? A che cosa poteva somigliare? Fate anche possibilmente un disegno dell'oggetto nello spazio vuoto qui sotto a destra, aggiungendo, vicino, una freccia per far capire quale era la parte anteriore dell'oggetto mentre si muoveva.

20) Di che colore era l'oggetto? (indicate anche se il colore variava durante l'avvistamento, in che momento ciò si verificava e, nel caso in cui la variazione di colore si ripeteva con regolarità, precisate quante volte in un minuto ciò avveniva)

21) I contorni dell'oggetto si vedevano bene o erano un po' confusi? Uscivano dall'oggetto fiamme, vapori o fumo oppure l'oggetto appariva circondato da un alone luminoso? Indicate la forma e il colore di tali fenomeni e tutti i loro eventuali cambiamenti durante le varie fasi dell'avvistamento, riportando infine i particolari nel disegno al N. 19).

— 5 —

22) Secondo voi quanto era grande l'oggetto?

23) Di quante volte l'oggetto appariva più piccolo o più grosso della luna piena o del sole o di una moneta da cinque lire tenuta tra le dita con il braccio teso in avanti verso il cielo? Appariva forse della stessa grandezza di una stella? Se la grandezza apparente dell'oggetto variava durante l'avvistamento indicate quando e come variava.

24) Avete potuto fotografare (o cinematografare) l'oggetto? In caso affermativo sarebbe utile poter esaminare le negative e conoscere il tipo di macchina usata e la lunghezza focale del suo obbiettivo, oltre all'apertura di diaframma, la durata di esposizione e il tipo di pellicola utilizzati

25) Altre persone, oltre a voi, hanno visto l'oggetto? In caso affermativo fornite le loro generalità e indirizzi o almeno indicate quante erano

26) Avete visto oggetti volanti non identificati in altre occasioni? In caso affermativo indicate in che data ciò è avvenuto e in che luogo vi trovavate; riportare poi in un questionario a parte tutto ciò che vi ricordate in proposito

27) Riportate, per favore, qui sotto le vostre generalità e indirizzo

COGNOME E NOME .... ETÀ ....

PROFESSIONE ....

INDIRIZZO ....

Data ....

La modulistica utilizzata dalle nostre Forze Armate per inquadrare la fenomenologia UFO verificatasi nel nostro Paese.

RELAZIONE SU AVVISTAMENTO DI OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO (*)

1) Quando avete visto l'oggetto? (**)........ (giorno) (mese) (anno)
(se l'avvistamento è avvenuto di notte segnate il giorno in cui la notte aveva inizio e quello in cui essa aveva fine; per es.: « dal 16 al 17 »).

2) Che ora era all'inizio dell'avvistamento (ora locale) (ora) (minuti)

3) Era pieno giorno oppure notte, alba, crepuscolo?

4) Il cielo era limpido? Se c'erano nuvole indicate se erano sparse o coprivano tutto il cielo e, possibilmente, di che tipo erano e a che altezza si trovavano. Se era notte, indicate se si vedevano bene le stelle e la luna. Indicate inoltre se c'era pioggia, neve, nebbia ecc. In caso vi fosse stato vento precisate se era forte e in che direzione soffiava ....

5) Dove eravate in quel momento? Indicate la regione, città, strada ecc. disegnando inoltre nello spazio vuoto qui sotto a destra una piantina della zona con una crocetta sul posto esatto ove vi trovavate. Indicate inoltre se eravate in casa o per la strada o altrove. Se eravate su un mezzo di trasporto indicate quale e, se si trattava di un aereo, precisatene il tipo, la quota a cui volava e la rotta.

6) Vedeste l'oggetto attraverso un vetro di finestra, attraverso occhiali, binocolo o altro strumento?

(*) NOTA BENE.

a) Se gli oggetti erano più d'uno, scindete ogni risposta così: 1° oggetto ....; 2° oggetto ....; 3° oggetto .... ecc.

b) Se lo spazio per qualche risposta non è sufficiente riportate su di un qualsiasi foglio di carta il numero della domanda e la corrispondente vostra risposta. Riportate pure su di un foglio di carta qualsiasi tutti gli eventuali particolari non previsti nelle domande del presente questionario.

(**) Se non ricordate i particolari richiesti nelle varie domande, riportate solo quelli che vi rammentate; nel caso non siate pienamente certi di un particolare rispondete aggiungendo qualche parola come: circa; mi sembra, ecc.

"INCONTRO RAVVICINATO DI TERZO TIPO„ sull' ETNA

Corrispondenza di Angelo Jacopino

Un « incontro ravvicinato del terzo tipo » è avvenuto a tarda sera (dalle 22,30 alle 23,05) del 4 luglio 1978 alle pendici dell'Etna, precisamente alla base del monte Sona. Ciò, almeno, è quanto asseriscono tre militari e una signora che hanno raccontato la loro straordinaria avventura alla stampa siciliana. Si tratta dei sergenti dell'Aeronautica Militare Franco Padellaro di 21 anni e Attilio Di Salvatore di 30, del sergente della Marina Militare Maurizio Di Pietro di 21 anni, tutti in forza al gruppo « antisom » della Base NATO di Sigonella, e della signora Antonina Esposito.

I tre uomini e la donna — riferiamo la loro fantastica esperienza come l'ha riportata la stampa siciliana il 6 luglio dalle colonne del quotidiano « La Sicilia » — compivano un'escursione in montagna, a bordo della autovettura (CT 330704) « Alfasud » del sergente Di Salvatore. Giunti nei pressi di monte Sona hanno visto in cielo una formazione di tre oggetti luminosi.

Riportiamo adesso in sintesi il loro racconto:

« Ci siamo arrestati e, scesi dall'auto, abbiamo osservato il fenomeno. I tre oggetti avevano un colore rosso e sembrava che pulsassero, ingrandendosi e rimpicciolendosi. All'improvviso uno dei tre oggetti, che in cielo formavano come un triangolo, si è staccato dagli altri ed è sceso verso di noi. Era vicinissimo, poco più di trecento metri, quando è scomparso dietro il monte Sona, dalla parte bassa. Incuriositi al massimo, siamo risaliti in auto e ci siamo avviati verso quel punto, scendendo in direzione di Nicolosi. Dopo alcune curve, abbiamo avvistato un bagliore provenire dal basso, ai bordi della carreggiata stradale. Abbiamo nuovamente arrestato l'auto e ci siamo incamminati, dopo aver scavalcato il muretto paracarro, per una zona impervia. A qualche decina di metri c'era un dirupo e, guardando in basso, abbiamo osservato l'oggetto adagiato al suolo ».

« Era il classico disco volante; in alto aveva una cupola illuminata, dalla quale fuoruscivano bagliori di color giallo molto intenso. A terra si trovavano, accanto all'oggetto, cinque o sei esseri che da quella distanza, un centinaio di metri, ci sembravano molti alti. Due di costoro, staccati dal gruppo, hanno risalito il pendio avvicinandosi a noi fino a una distanza di circa cinque metri. Eravamo tutti e quattro impietriti dalla paura, come paralizzati da una strana forza; non potevamo muoverci. I due misteriosi esseri indossavano delle tute bianche, molto attillate. Avevano capelli biondi, i tratti del loro viso erano umani e molto belli. Ci hanno sorriso e, con un cenno del capo, uno di loro ci ha indicato il disco a terra. Abbiamo nuovamente guardato in direzione dell'oggetto e questo, improvvisamente, ha cominciato a splendere con una miriade di luci multicolori, fra le quali prevalevano quelle gialle, rosse e azzurre. Quando abbiamo avvertito il rumore del motore di un'auto in salita lungo la strada, le luci si sono spente di colpo. Passata la vettura, si sono riaccese. Abbiamo avuto la sensazione che ci volessero far vedere le dimensioni dell'oggetto. Il suo diametro era approssimativamente di una dozzina di metri. Di colpo poi ci siamo sentiti liberi e ci siamo allontanati verso l'auto, ritornando a Catania ».

«Abbiamo visto gli extraterrestri»

Segnalazioni di «dischi volanti» anche da Catania e Ragusa



« Erano alti, vestivano tute attillate di colore bianco, avevano volti umani molto belli e capelli biondi lunghi sino alle spalle. I biondi capelloni con volti umani sono i personaggi di un fantascientifico racconto riferitoci ieri sera da tre uomini, sottufficiali dell'Aeronautica e della Marina in servizio a Sigonella, e una donna (nella foto), che giurano di aver visto sull'Etna alle 22,30 di martedì navicelle spaziali con extraterrestri a bordo. Oggetti luminosi in volo verso Catania erano stati « avvistati » un'ora prima da numerose persone in provincia di Ragusa. Altre segnalazioni ieri a tarda sera davano per certo un ulteriore transito di « UFO » di vari luminosi colori nel cielo di Catania.

(IL SERVIZIO A PAGINA 4)

Il Sergente Maggiore dell'Aeronautica Militare Attilio Di Salvatore e la signora Antonia Esposito, a loro dire protagonisti, con altri due sottufficiali, del più recente « Incontro ravvicinato del terzo tipo » verificatosi in Sicilia.

Una replica del caso famoso del controverso « contattista » polacco-americano George Adamski e della sua forse meno attendibile imitazione nostrana Eugenio Siragusa, l'ex-daziere catanese anch'egli, a suo dire, protagonista di analoghi « incontri » periodici sull'Etna?

Il giorno seguente comunque sia, il giornale « LA SICILIA » ha tentato di mettersi in contatto con i tre sottufficiali e la signora, protagonisti dell'incontro. Per quanto riguarda i tre sottufficiali l'esito è stato negativo. La stampa ha comunque appreso per vie traverse che sono stati tenuti a rispondere a un que-



L'ex impiegato del Dazio di Catania Eugenio Siracusa, il più noto e chiacchierato « contattista » italiano.

ULTERIORI CONFERME TESTIMONIALI?

Segnalazioni indipendenti pervenute alla redazione di « LA SICILIA »

(Da « LA SICILIA » del 6-7-1978)

Va detto che palloni-sonda di sicuro non sono: essi non vengono lanciati da Catania ma soltanto da Trapani, alle 12 e alle 24, e sembra improbabile che, nonostante il vento da ovest, i tre « oggetti » potessero percorrere tanto spazio: i palloni, in tutti i modi, non sono colorati.

Questo il racconto: un ben strano racconto. E meriterebbe nulla più che il doveroso sorriso scettico se ieri sera da Ragusa il nostro corrispondente Lino Blundo non ci avesse trasmesso la seguente notizia (che è del tutto autonoma da quella di Catania, talchè nessuna delle due può aver influito sull'altra, e nella quale si nota una sorprendente coincidenza di orari):

« Da parte di numerose persone ci è stato segnalato ieri sera il passaggio di due grandi dischi luminosi che emettevano un fascio di luce rosata a una distanza di circa venti chilometri. L'apparizione di questi oggetti luminosi, che si sarebbero fermati in cielo per alcuni minuti per proseguire verso Catania, è avvenuta verso le 21,30 e sono stati visti da località diverse. Da Ispica ci ha telefonato il prof. Cono Gaglione, il quale ha bloccato la propria auto e, per accertare che non si trattasse di un'allucinazione, ha fermato altre macchine per avere conferma dai passeggeri di quanto aveva visto in maniera così netta. Una conferma ci è venuta anche dal giovane universitario Giuseppe Bruno, il quale venendo dalla Catania-Ragusa ha arrestato la marcia della sua auto di fronte alla visione di questi due grandi dischi luminosi che lasciavano in cielo una lunga scia luminosa. Gli interessati escludono che potesse trattarsi di aerei, elicotteri o palloni-sonda, in quanto la loro forma a disco era ben visibile, sia pure da una così notevole distanza ».

Alle 21,30 a Ragusa; poco dopo partenza verso Catania; un'ora dopo sull'Etna. Queste le testimonianze. Le offriamo, così come le abbiamo avute, al lettore.

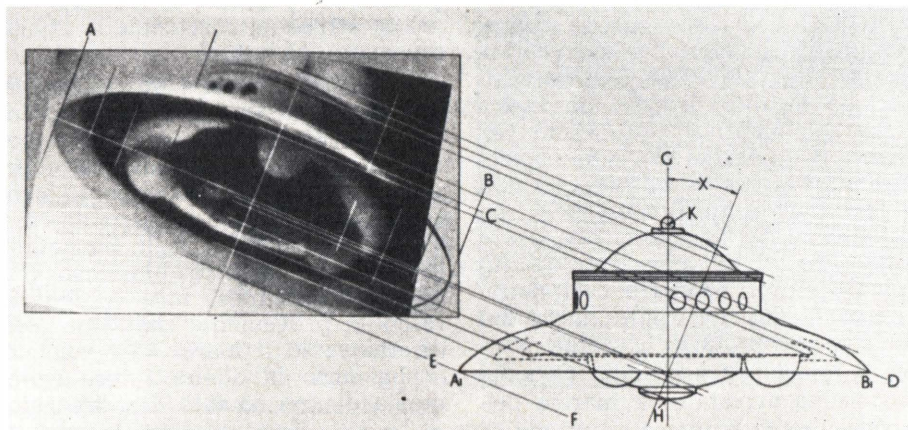
Alle 22,30 di ieri sera, infine, di un altro avvistamento d'oggetto luminoso a Catania ci è stata data notizia. La signora Giuffrida, che abita nella zona del Tondo Gioeni, mentre si trovava sul terrazzo di casa assieme ai suoi due figli, ha notato in cielo un oggetto luminoso che emanava un'intensa luce verde-smeraldo e, proveniente dall'Etna, era diretto verso il mare. « La velocità — ha detto la donna — era come quella di una cometa. Le dimensioni, però, erano di gran lunga più grandi ».

stionario di cinque pagine dal titolo: « Relazione su avvistamento di oggetto volante non identificato », composto da ben 26 domande, molto particolareggiate. Inoltre si è saputo che dopo aver riempito tale questionario, gli « avvistatori degli UFO » saranno sottoposti a un'altra serie di domande, stavolta oralmente, da parte dei membri di una speciale commissione.

Quanto invece alla signora Antonina Esposito, rintracciata dal giornale locale, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « A circa trentasei ore dall'incontro con gli extraterrestri, io e i tre militari ci sentiamo molto rilassati e, contemporaneamente, ci pervade uno stato di euforia, di felicità direi. Non saprei dire a cosa ciò sia dovuto, ma questa strana sensazione ha colpito tutti noi quattro ».



Il polacco americano George Adamski, controverso capostipite dei contattisti.



Il « ricognitore venusiano » fotografato da Adamski in California nel 1952 per mezzo del suo telescopio: di che cosa si tratta?

Alla domanda di descrivere quale ricordo particolare le è rimasto dell'incontro, la signora ha risposto nel modo seguente: « E' un ricordo magnifico. La mia mente non ha fatto altro che pensare a tale esperienza. Ciò che mi ha di più colpita è la differenza fra l'atteggiamento tenuto da noi esseri umani, abitanti di questa Terra, e quello tenuto da loro, dagli extraterrestri. Da una parte noi, presi da paura; dall'altra loro, tranquilli e sorridenti. Quando ci siamo sentiti liberi dal senso di stupore e di paura che ci aveva presi, siamo andati via molto precipitosamente. La nostra è stata quasi una fuga, in quel momento. Loro, i misteriosi esseri calati dal cielo, sono rimasti là, non so per quanto tempo ancora. Se avessero voluto farci del male, avrebbero potuto farlo facilmente. Invece ci hanno sorriso e ci hanno aperto le braccia in segno di saluto e di pace. Forse il male non è radicato in quegli esseri. Forse alberga solo in noi terrestri ».

Sono le stesse considerazioni che fanno da « leit-motiv » al film di Spielberg « Incontri ravvicinati del terzo tipo ». Montatura? Mistificazione? Di fronte alle circostanze e alla quantità e qualità dei protagonisti verrebbe da dubitarne. Una burla del genere potrebbe costare molto cara, infatti, a dei sottufficiali in servizio permanente effettivo: sia sul piano disciplinare che della carriera. E allora? Cui prodest?

In attesa che i fatti confermino o smentiscano l'episodio, una cosa è comunque certa: ora che, come li definisce « LA SICILIA », i quattro testimoni sono diventati « inavvicinabili », il mistero si infittisce ancora di più.

Quello che in ogni caso più colpisce è d'altronde, il fatto che gli interessati siano stati e siano ritenuti sufficientemente attendibili da rilasciare una relazione dettagliata all'Autorità Militare, su di un apposito modulo prestampato a cura del Ministero della Difesa: quello stesso modulo per uso interno che, da tempo noto al Centro Ufologico Nazionale nei suoi rapporti riservati con gli ambienti militari italiani, viene reso noto per la prima volta ed integralmente su queste stesse pagine. E questa è almeno una realtà, estremamente significativa.

Angelo Jacopino

Mistero sull'Italia



L'operaio dell'Alitalia Armando Di Caprio uno dei tanti testimoni del fenomeno osservato a Roma la mattina del 14 settembre scorso.

Il 14 settembre 1978, all'alba, molti italiani sono testimoni di qualcosa di estremamente insolito. Un fenomeno luminoso (o per meglio dire una serie di fenomeni) è infatti scorto nei cieli della Penisola dalle Dolomiti alla Valle Padana al Mare Tirreno, fino alle Isole. In breve le testimonianze si accumulano a centinaia, mentre aeroporti, osservatori astronomici, giornali, polizia e carabinieri vengono tempestati di telefonate.

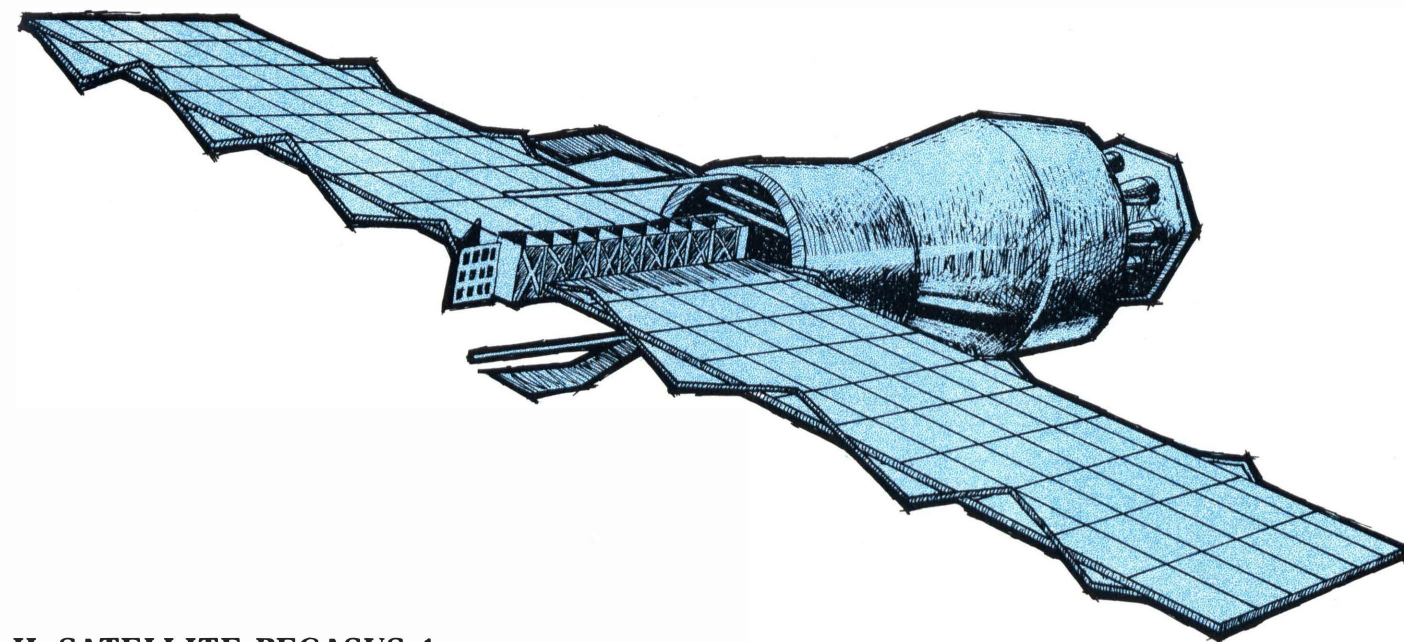
In un primo momento descrizioni, orari e direzioni sembrano concordare ed indicare un fenomeno aereo luminoso unico e ad alta quota. Tant'è vero che, resisi conto del carattere generalizzato delle segnalazioni e della loro coerenza e serietà (confortata, in alcuni casi, dalla diretta testimonianza di carabinieri e agenti di pubblica sicurezza in servizio), i vari organi di stampa non esitano a pubblicare la notizia con grande risalto. Saranno infatti quasi quaranta gli articoli dedicati dalla stampa nazionale all'avvenimento, in taluni casi estremamente circostanziati e documentati.

Una volta data l'informazione, d'altronde, era inevitabile che si cercasse di rispondere al logico interrogativo: di che cosa poteva essersi trattato? Ed ecco dunque che si avanzano le prime ipotesi: sciami meteorici a detta di alcuni, il rientro di qualche veicolo spaziale secondo altri. In tutti i casi, niente paura: si tratta di fenomeni naturali o comunque riconducibili alla tecnologia umana.

Quest'ultima ipotesi finisce così con l'assurgere a spiegazione ufficiale. Sotto il titolo « MACCHE' UFO: ERA SOLO UN SATELLITE ARTIFICIALE », il 15 settembre L'UNITA' riportava dunque, al pari di altri quotidiani a grande tiratura, il fenomeno in un ambito ben preciso e convenzionale. Un semplice effetto di riflessione, nel cielo limpidissimo di quell'alba, su di un grosso satellite in procinto di rientrare nell'atmosfera terrestre, dunque?

Tutto lo lasciava credere, tanto più che si apprendeva che nessun avvistamento di aerei o « oggetti volanti sconosciuti » era stato segnalato dai servizi italiani incaricati della difesa aerea nazionale. Gli scienziati, anzi, facevano un nome ben preciso: quello del satellite americano « Pegasus 1 », destinato allo studio dei micrometeoriti che colpiscono la Terra, e che ha spiegato in orbita due pannelli, con una lunghezza massima di circa 30 metri. Quando queste grandi « ali » in alluminio sottilissimo erano colpite dai meteoriti, anche se di minime di-

(segue a pag. 35)



IL SATELLITE PEGASUS 1



LA FOTO dell'UFO DI GELA

UNA ANALISI CRITICA

1. Errori ottici (riflesso dell'obiettivo, ingl. Lens flare»)

Il 21 novembre 1959 lo studioso sovietico J. Murasciov alla stazione polare Tixi fece una fotografia notturna sulla quale, davanti allo sfondo scuro, si vedeva un corpo luminoso fusiforme che molti considerano una « nave spaziale ».

Causa di questa immagine fantomatica potrebbe essere stata la riflessione della luce all'interno della macchina fotografica; questa spiegazione naturale apparve per la prima volta sulla *Pravdu* e sulla *Komsomolskaia Pravda* e, successivamente, il 5 maggio 1961, sulla rivista mensile in lingua tedesca *Russischer Digest*. Sotto il titolo « Dischi volanti su Tixi? » l'autore dell'articolo, Alexander Mikirov, per chiarire l'origine dell'immagine spiegò che, variando l'intensità della luce e l'angolo di incidenza, si possono creare direttamente con la macchina fotografica sia fusi di luce come questo sia altre immagini illusorie.

In un articolo specializzato il Dott. Helmut Naumann menziona le leggi dell'ottica in base alle quai si formano immagini illusorie quando si opera con obbiettivi in condizioni non buone. Nel *Monatlichen Fototechnischen Mitteilungen* (MFM luglio 1962) il Dott. Naumann pubblicò un articolo « Entspiegelung der Objective » in cui descrisse il rapporto fra numero di lenti, riflessione, luminosità dell'immagine e luminosità del riflesso sia in obbiettivi inadatti sia in obbiettivi in buone condizioni.

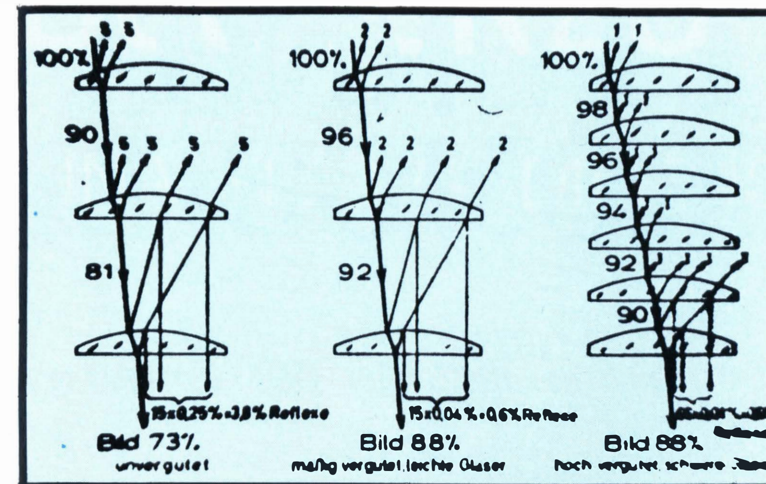
La luce diretta penetra all'interno, viene riflessa dalla pellicola contro la superficie posteriore della lente e di qui viene nuovamente rimandata alla pellicola. Questo fenomeno viene chiamato « Katadiottria ». Gli esempi riportati dal MFM presentano figure luminose analoghe a quelle che si possono vedere su alcune foto di pseudo UFO.

Una fotografia di questo genere venne realizzata nel luglio del 1965 da William Van Horn, direttore del Dipartimento Civile a Hillesdale nel Michigan. In questa foto l'asse del fuso è diretta esattamente verso il sole che si intravede dietro le piante sotto il mulino a vento e che è la causa del riflesso. Un indizio sicuro per riconoscere le immagini catadiottriche è l'asse del fuso diretto verso la sorgente luminosa.

da: IL SEGRETO DEGLI UFO di Adolf Schneider e Hubert Malthaner, De Vecchi, Milano 1977

Nel corso delle ultime segnalazioni del 14-17 settembre, diversi quotidiani hanno illustrato i loro numerosi servizi sull'argomento riportando una istantanea mostrante « un oggetto misterioso » fotografato su Gela, località compresa nella lista di quelle da cui il fenomeno è stato osservato. La foto mostra, sulla sinistra, il classico corpo luminoso a forma di « disco volante », inclinato nel cielo e munito di una sorta di antenna o asse centrale. A tale riguardo il Centro Ufologico Nazionale precisa il carattere decisamente non ufologico di tale documentazione, evidente conseguenza di un riflesso dell'obiettivo della macchina fotografica che — non sappiamo se per un premeditato inganno o no — ha ripreso l'immagine. Quest'ultima è solo la più recente di una serie di istantanee di questo tipo sulla cui natura e genesi riferiamo nei dettagli qui a lato riprendendo l'ottima sintesi sull'argomento di Adolf Schneider e Hubert Malthaner.

E' necessario che a livello di stampa di informazione si sappiano distinguere tali fenomeni di ordine ottico da manifestazioni caratterizzate da ben altri aspetti. E' preferibile illustrare certe notizie con ricostruzioni grafiche piuttosto che con materiale fotografico di effetto ma evidentemente fasullo.



Catadiotria secondo il dott. Naumann



1965. William van Horn fotografa casualmente un « UFO ». E' un classico riflesso dell'obiettivo indotto dalla luce solare diretta (in basso a sinistra).

VOLO NOTTURNO DEGLI AEROMOBILI

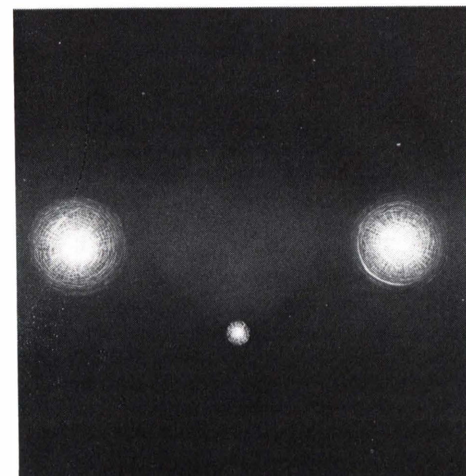
« Non scambiamo lucciole per lanterne »

di Leonardo Pinzauti

Chi si accosta come neofita alla ufologia ha due nemici principali, l'entusiasmo e la fretta. Nel primo caso l'interessato tende a « ufologizzare » tutta la realtà circostante, passata e presente, attribuendo significati personali a cose che ben poco hanno da spartire con lo studio ufologico. Nel secondo — che poi di fatto è incluso nel primo — l'entusiasmo diventa imprecisione e la catalogazione di eventi e fatti strani si basa più sulla peculiarità in se stessa che sulla reale dimensione dell'evento.

Questi due fenomeni coinvolgono anche le persone più smaliziate, e con particolare riguardo a quello che passa sotto il nome di « sky watch ». Di notte è ancora più facile lasciarsi andare ad illazioni piacevoli, confermando i vecchi adagi « Di notte tutti i gatti sono grigi » perchè « si vedono lucciole per lanterne ».

E' proprio durante la notte che si può più facilmente cadere in errore. Con un po' di esperienza ci si abitua alla luce dei corpi celesti, riconoscibili per il caratteristico « brillìo » (variabilità dell'intensità luminosa) o per la luce costante (in questo caso sono i pianeti del sistema solare che riflettono la luce della nostra stella, il sole). Gli errori più grossi avvengono in presenza di corpi volanti artificiali, quelli prodotti dalla tecnologia dell'uomo, satelliti artificiali in genere ed aerei.



I primi sono più facilmente identificabili. Viaggiando al di fuori dell'atmosfera, presentano caratteristiche luminose simili ai pianeti (riflessione costante della luce solare). Inoltre la velocità è regolare, come pure la quota. Con un minimo di abitudine si impara a riconoscerli, addirittura ad identificarli. Ce ne sono decine che ormai ruotano attorno allo spazio che circonda la terra.

Nell'osservazione notturna i veri nemici sono gli aerei. Sia per l'impossibilità di distinguere la forma (specie ad occhio nudo), sia per la presenza di varie e diverse fonti luminose che traggono in inganno i meno esperti. Uno « sky watch » effettuato in prossimità delle « aerovie » (i canali entro i quali scorre il traffico aereo in quota) provoca immeritati entusiasmi e cocenti delusioni.

Abbiamo detto che gli aerei hanno vari tipi di fonte luminosa. Esaminiamole brevemente, sicuri che queste poche note serviranno ad evitare l'individuazione di UFO più o meno presunti.

In base a norme internazionali fissate già da anni e riconosciute da tutte le nazioni aderenti all'ICAO (Organizzazione Internazionale della Aviazione Civile), tutti i velivoli immatricolati sui vari registri aeronautici civili debbono per legge avere tre sorgenti luminose di posizione:

— una luce rossa sulla punta dell'ala sinistra proiettata su di un angolo di 110° partendo dal davanti, secondo una linea retta parallela all'asse longitudinale del velivolo;

— una luce bianca intermittente sulla punta dell'estremità posteriore della fusoliera, proiettata 70° a sinistra e 70° a destra (in totale 140°) rispetto all'asse longitudinale del velivolo.

Detta descrizione si riferisce ad un velivolo visto in pianta, osservato cioè con la superficie alare superiore ed il dorso della fusoliera rivolte verso gli occhi di chi guarda.

Queste tre luci di posizione sono sempre presenti su tutti i velivoli civili e su buona parte di quelli militari. Esistono comunque altre fonti luminose che « complicano » l'osservazione. Sono luci opzionali, ma che in pratica tutti i velivoli oggi in servizio incorporano, obbligatorie già nella maggior parte delle nazioni.

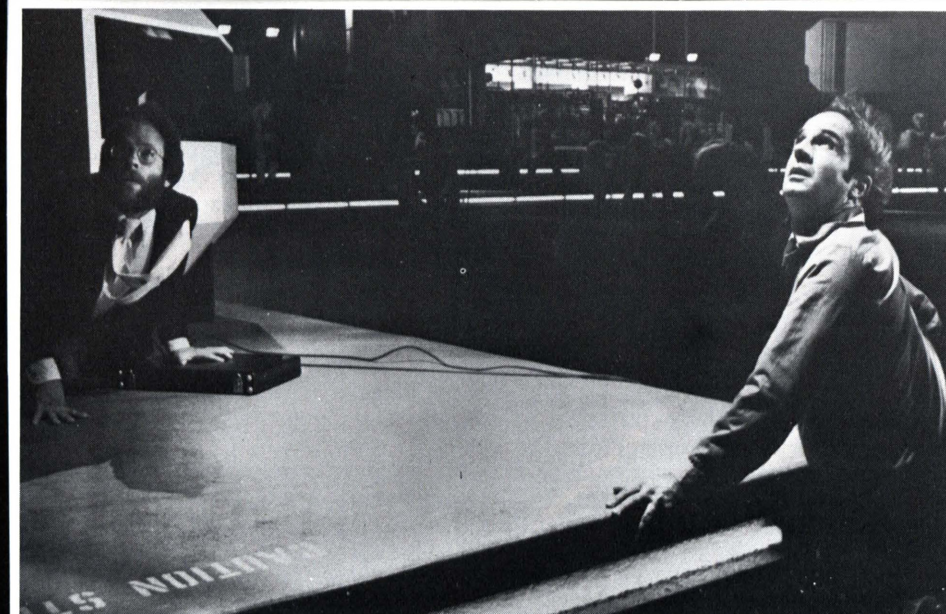
— Fari: si tratta dei veri e propri « fanali » che vengono usati nelle fasi di decollo ed atterraggio e durante il movimento a terra. Si tratta di lampade allo iodio, al mercurio, ad arco che emettono una luce bianca, molto intensa. Di norma sono situati nel bordo anteriore dell'ala o sul « ginocchio » dei carrelli, talvolta pure sul muso. Questi fari possono in qualche caso essere usati anche in volo, costituendo così fonte di errori nell'interpretazione.

DEL TERZO TIPO

UNA NUOVA DIMENSIONE PER L'UOMO

di Lidia Parenti

Steven Spielberg, 29 anni, di origine ebraica. Fino al 1978 era solo indicato come il fortunato regista di LO SQUALO (JAWS), il cui successo era stato preceduto dall'allucinante DUEL e dal graffiante SUGARLAND EXPRESS. Oggi il mondo intero lo conosce più che altro per INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, l'ultimo prodotto della fertile immaginazione di questo « enfant prodige » del nuovo cinema hollywoodiano. Ma pochi sanno che il tema di quest'ultimo film lo aveva sempre interessato. A 16 anni, mentre frequentava le scuole superiori a Phoenix, aveva girato un film a 8mm. della durata di due ore e mezza intitolato FIRELIGHT, su di un gruppo di scienziati, che indagavano su strane luci apparse nel cielo. Una volta terminato LO SQUALO, Spielberg rivolse tutta la sua attenzione a quello che sarebbe diventato un progetto ancor più ambizioso. Trascorse altri mesi a rifinire la sceneggiatura, cui apportò ulteriori modifiche anche durante le riprese, secondo un metodo che gli è solito nella sua ricerca della perfezione.







che lasciarsi andare ad illazioni piacevoli, confermando i vecchi adagi « Di notte tutti i gatti sono grigi » perchè « si vedono lucciole per lanterne ».

E' proprio durante la notte che



abitudine si impara a riconoscerli, addirittura ad identificarli. Ce ne sono decine che ormai ruotano attorno allo spazio che circonda la terra.

Nell'osservazione notturna i veri nemici sono gli aerei. Sia per l'impossibilità di distinguere la forma (specie ad occhio nudo), sia per la presenza di varie e diverse fonti luminose che traggono in inganno i meno esperti. Uno « sky watch » effettuato in prossimità delle « aerovie » (i canali entro i quali scorre il traffico aereo in quota) provoca immeritati entusiasmi e cocenti delusioni.

Abbiamo detto che gli aerei hanno vari tipi di fonte luminosa. Esaminiamole brevemente, sicuri che queste poche note serviranno ad evitare l'individuazione di UFO più o meno presunti.

In base a norme internazionali fissate già da anni e riconosciute

CINATI DEL TERZO TIPO aveva già totalizzato oltre 62 milioni di dollari di incasso, a testimonianza di un successo di pubblico indiscutibilmente meritato. E ciò non tanto o soltanto per la sapiente regia di Spielberg o per il realismo così verosimile degli « effetti speciali » curati da Douglas Trumbull, il meglio di quanto Hollywood abbia prodotto a tutt'oggi; ma piuttosto e soprattutto per il contenuto particolare della storia: una storia, in effetti, estremamente accessibile e semplice, che nel suo ottimismo arriva a far leva sulle più inconfessate speranze dello spettatore.

L'entusiastico commento di Ray Bradbury, il celeberrimo autore americano di fantascienza, ci sembra in effetti più che giustificato. INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, egli sostiene, ci schiude la porta dell'immortalità, ci dice una parola di speranza in questo momento critico della nostra storia recente definito dall'assenza e dal crollo di tutta una serie di miti e di valori. E lo spettatore ne esce rincuorato, rinfrancato nello spirito e nella sua visione del mondo da uno spettacolo che solo in parte è spettacolo, caratterizzato com'è dalla precisa aderenza a eventi e situazioni effettivamente verificatisi nella realtà. Ma questo film è qualcosa di più di una convenzionale pellicola di fantascienza ovvero di una pura e semplice rivelazione — realistica e quasi documentaria — della realtà del fenomeno degli UFO. INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO, in effetti, è imperniato non tanto sugli UFO quanto, piuttosto, su noi tutti: il suo diretto protagonista è cioè l'uomo medio, l'« average man » americano in cui ormai tutti si identificano, e che si porta dietro tutto il proprio bagaglio di complessi, condizionamenti, contraddizioni e frustrazioni quotidiane. E' l'uomo della strada, schiacciato ed ingabbiato dalle strutture incancrenite e sclerotizzate della odierna civiltà industriale avanzata e dei suoi falsi idoli, disincantato e disilluso, in tacita e inconfessata attesa di un qualche evento estraneo, liberatorio e di rottura, in grado di superare tutta una serie di schemi alienanti, irrigiditi e senza sbocchi. Ed è l'uomo della strada che si incontra — in un « rendezvous » su invito e fissato sulla Torre del Diavolo del Wyoming — con una realtà superiore che lo chiama e lo *sceglie* in base a criteri sovrumani.

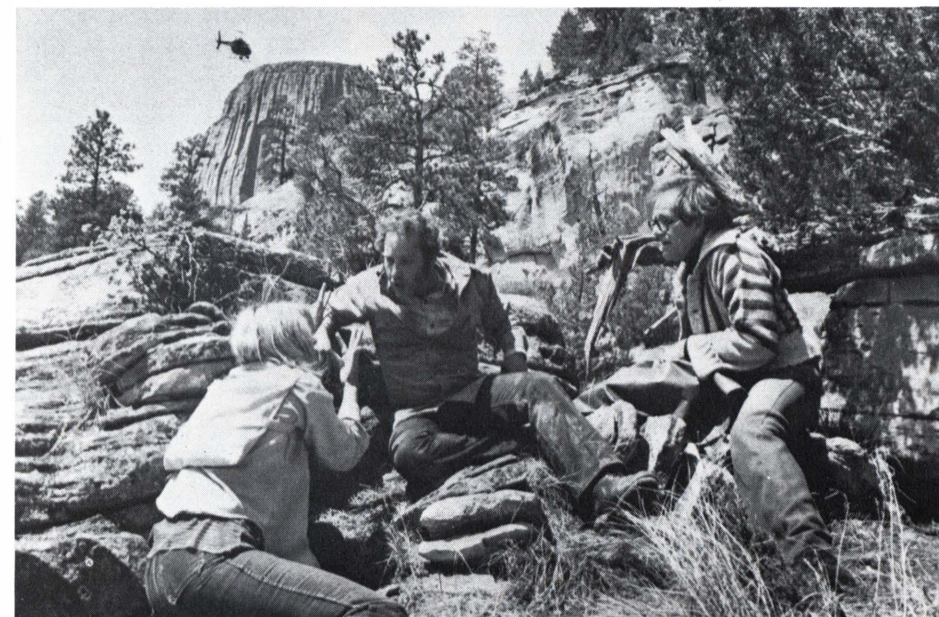
« NOI NON SIAMO SOLI ». E' questo, dunque, il messaggio rassicurante e tremendo del film di Spielberg, la conferma che le nostre speranze di superamento dell'« impasse » attuale dell'uomo moderno (in bilico fra un passato contradditorio ed un futuro denso di incognita) non sono vane o utopiche. « Altri » esistono davvero altrove, ci osservano da tempo e costituiscono probabilmente la chiave del prossimo futuro dell'« Homo Sapiens », visto in un'ottica di portata cosmica. E' una conclusione ottimistica ma non semplicistica e in ogni caso tutt'altro che illogica, alla luce di elementi che ormai si accumulano da oltre trenta anni. E che come poche volte nella storia del cinema ha incontrato il favore entusiastico del pubblico, sempre più sensibile all'inquietante enigma degli UFO.

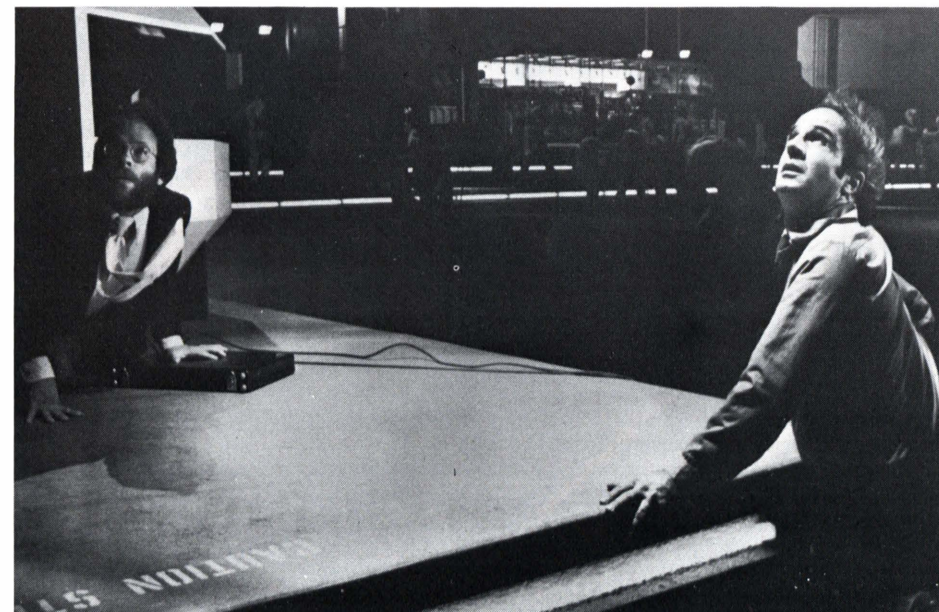
Vedere INCONTRI RAVVICINATI DEL TERZO TIPO è effettivamente vivere un'esperienza commovente ed esaltante ad un tempo. E' entrare in comunione con tutto il pubblico presente alla proiezione, sentirsi parte della specie umana di fronte all'Assoluto e al Cosmo, di cui le benevole creature extraterrene intraviste nella luminosa scena finale costituiscono gli sfumati messaggeri, l'inizio e la fine della esperienza umana, l'Alfa e l'Omega del creato. Non a caso il loro aspetto (pur desunto dall'italiano Rambaldi — il creatore del recente « King Kong » — in base ad un « identikit » dei presunti occupanti umanoidi degli UFO finora segnalati) è significativamente fetale, quasi a ricollegarsi simbolicamente al personaggio del protagonista Roy Neary (Richard Dreyfuss), che precognisce emotivamente l'incontro con gli extraterrestri liberando le sue componenti più irrazionali e fanciullesche; e alla stessa infantile figura fisica del piccolo Barry Guiler (Cary Guffey), che non richiede spiegazione alcuna per quanto accade ma anzi si diverte di fronte ad una realtà pur inconcepibile per gli altri in quanto *sa* automaticamente tutto comprendendolo intuitivamente attraverso la purezza della propria natura ancora incontaminata.

Se la collaborazione di un Hynek ha conferito al film quella concreta aderenza ai più ricorrenti aspetti oggettivi della fenomenologia ufologica che la magia di Trumbull (il curatore degli effetti speciali di 2001: A SPACE ODISSEY e SILENT RUNNING) ha magistralmente trasposto sullo schermo con il sapiente commento musicale di John Williams (il realizzatore della colonna sonora di GUERRE STELLARI), è e resta di Spielberg l'abilità dimostrata nell'ideare e creare un prodotto di così alto valore spettacolare e contenutistico. Dubitiamo che il seguito che se ne vorrebbe realizzare (come è avvenuto per LO SQUALO) potrà dimostrarsi superiore.

L. P.







SIRIO

ITALIAN SATELLITE

Il satellite SIRIO è **un satellite** per esperimenti di telecomunicazione nella banda di frequenza di 12 e 18 Gliz, banda SHF.

Esso è stato interamente progettato, sviluppato e costruito in Italia nell'ambito del programma spaziale nazionale sotto la direzione del CNR, Consiglio Nazionale delle Ricerche.

L'esperimento di telecomunicazioni è gestito dal Centro di Telecomunicazioni Spaziali del CNR.

Capocommessa per il progetto del satellite è stata la CNA SpA, Compagnia Nazionale Aerospaziale; al suo sviluppo hanno partecipato le più importanti industrie aerospaziali italiane (Aeritalia, CGE-FIAR, Galileo, Montedel Laben ed Ote, Oto Melara, Selenia, SNIA Viscosa).

Il SIRIO è un satellite geostazionario stabilizzato per rotazione con un'antenna controrotante, che punta sulla terra per l'esperimento di telecomunicazione.

La velocità di rotazione nominale è di 90 giri al minuto. Il lancio è stato effettuato dalla NASA da Capo Kennedy per mezzo di un vettore Thor-Delta, Serie 2313, il 25 agosto 1977.

Il satellite è oggi posizionato sull'Oceano Atlantico a 15° di longitudine Ovest sull'Equatore e a 36.000 km. di altezza (orbita geostazionaria). La sua configurazione è tipica dei satelliti geostazionari stabilizzati per rotazione.

Il corpo principale ha forma cilindrica con una altezza di 954 mm ed un diametro di 1438 mm.

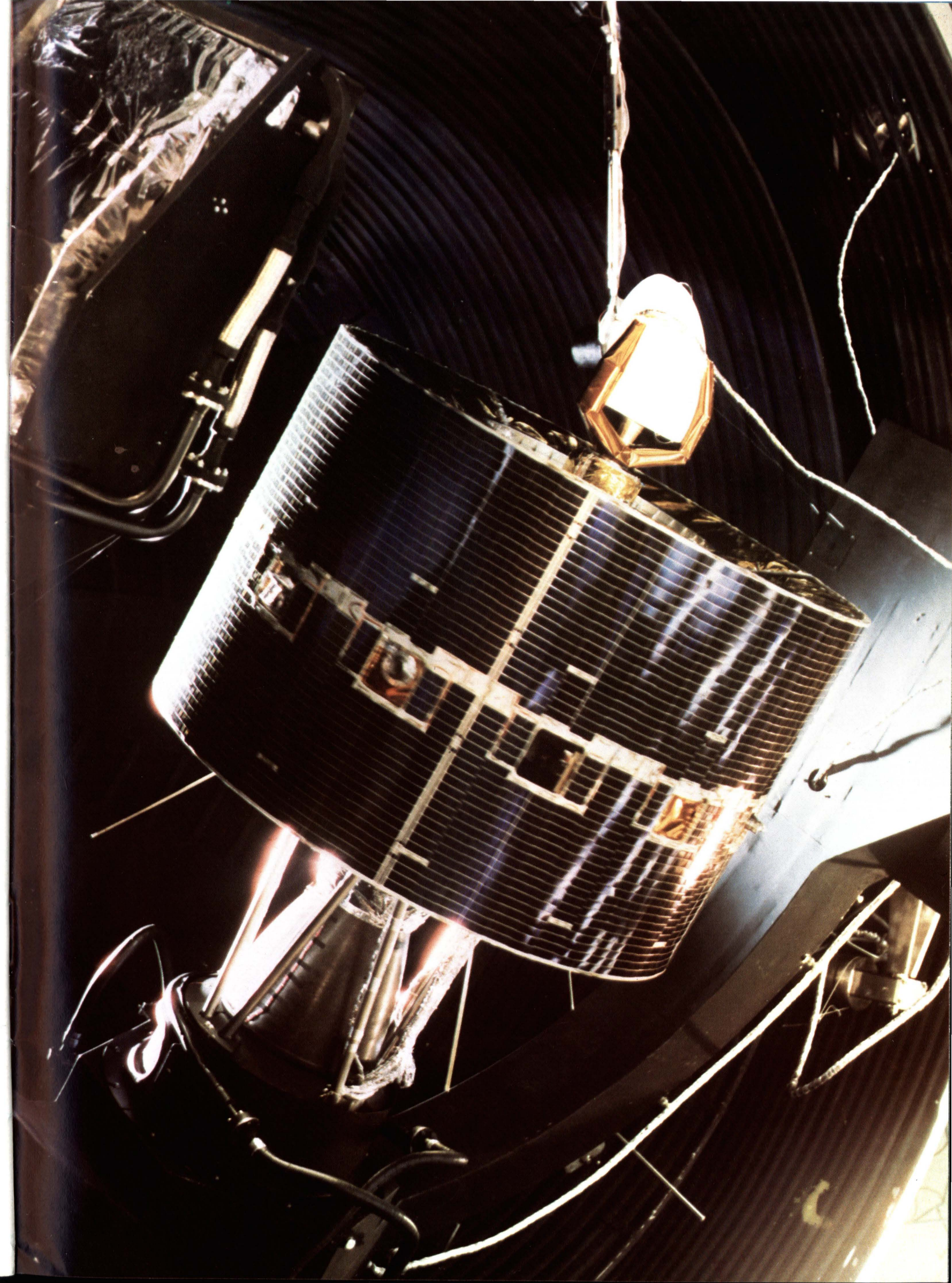
L'altezza totale, incluso l'ugello del motore d'apogeo da un lato e l'antenna SHF dall'altro, è di 1988 mm.

L'antenna ha forma paraboloidica con dimensioni di ingombro di 320 per 300 mm.

Il peso totale al lancio, incluso il motore d'apogeo, è di 398 Kg; allo inizio della vita operativa in orbita geostazionaria è di 218 Kg avendo bruciato il propellente solito del motore d'apogeo; alla fine della vita è di 188 Kg, avendo consumato tutto il propellente liquido necessario per eseguire le manovre per le correzioni di assetto ed orbitali.

Il motore d'apogeo ha un peso totale di 202 Kg, di cui 180 Kg di propellente.

La potenza elettrica, fornita da celle solari, è di 147 W all'inizio della vita operativa in condizioni di solstizio e di 117 W alla fine della vita nelle stesse condizioni. La durata di vita prevista è di due anni.



L'affidabilità totale alla fine della vita operativa è del 73%. La figura 1 mostra gli spaccati e le viste principali del satellite.

La configurazione strutturale del satellite può essere schematizzata in un cono di forza che sopporta un piano principale di carico nella parpiano di carico per l'esperimento SHF.

All'estremità opposta il cono alloggia il motore di apogeo. Sul piano di carico dell'esperimento è ricavato l'anello di interfaccia con il veicolo di lancio.

I pannelli solari, in numero di quattro, complessivamente di forma cilindrica, chiudono esternamente il satellite.

La figura 2 mostra lo schema a blocchi generale e le interconnessioni fra i sottosistemi fondamentali (ad esclusione della struttura) del satellite: alimentazione elettrica, controllo di assetto ed orbitale, telemetria e telecomando, controllo termico, motore di apogeo, pacco di telecomunicazioni.

L'esperimento SHF ha lo scopo di eseguire esperimenti di propagazio-

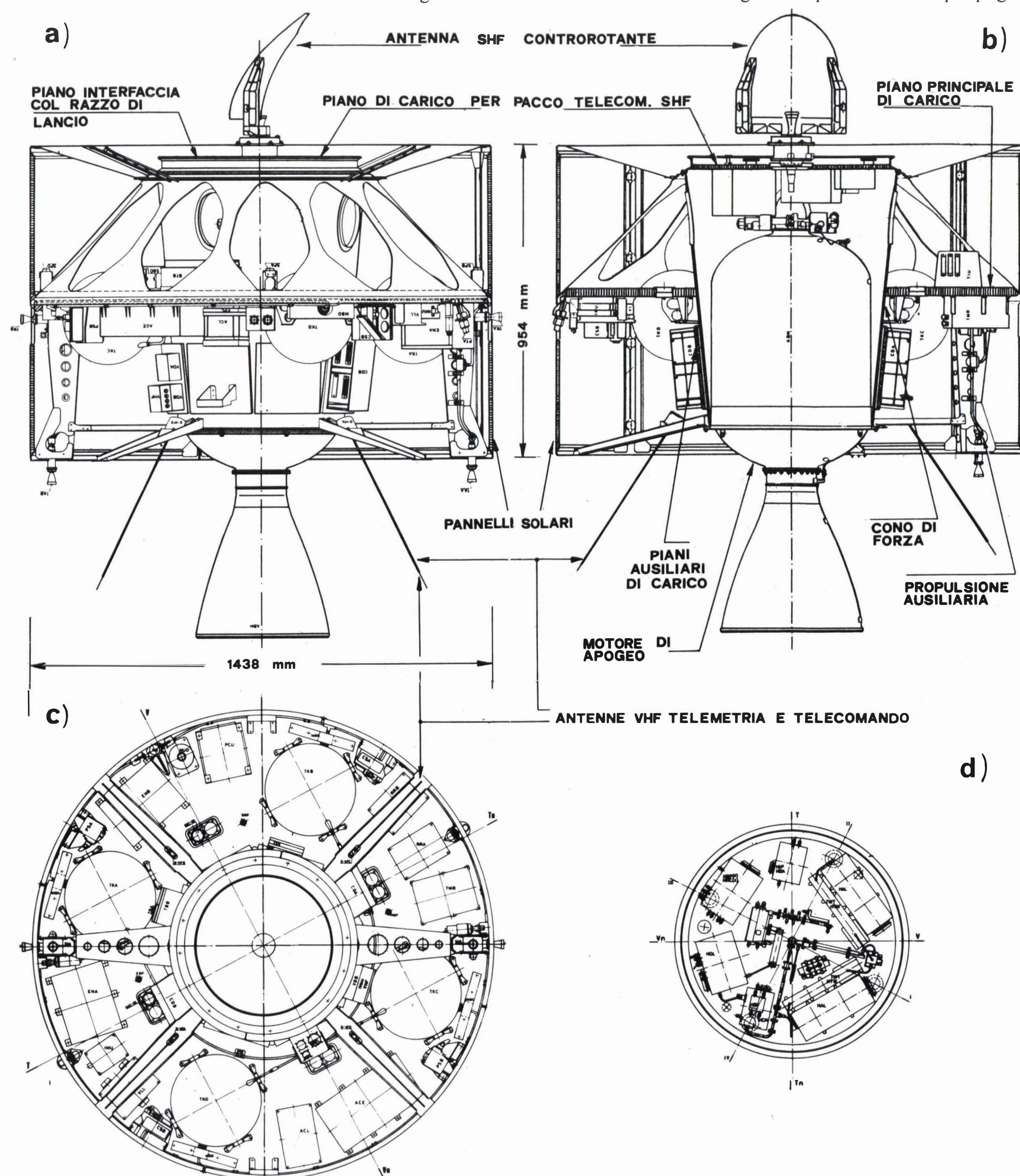


Fig. 1 — Disegno d'insieme del satellite SIRIO: *a*) Vista laterale con due pannelli solari asportati; *b*) Sezione principale; *c*) Pianta (vista di sotto) con il piano principale di carico; *d*) Piano del pacco di telecomunicazioni SHF.

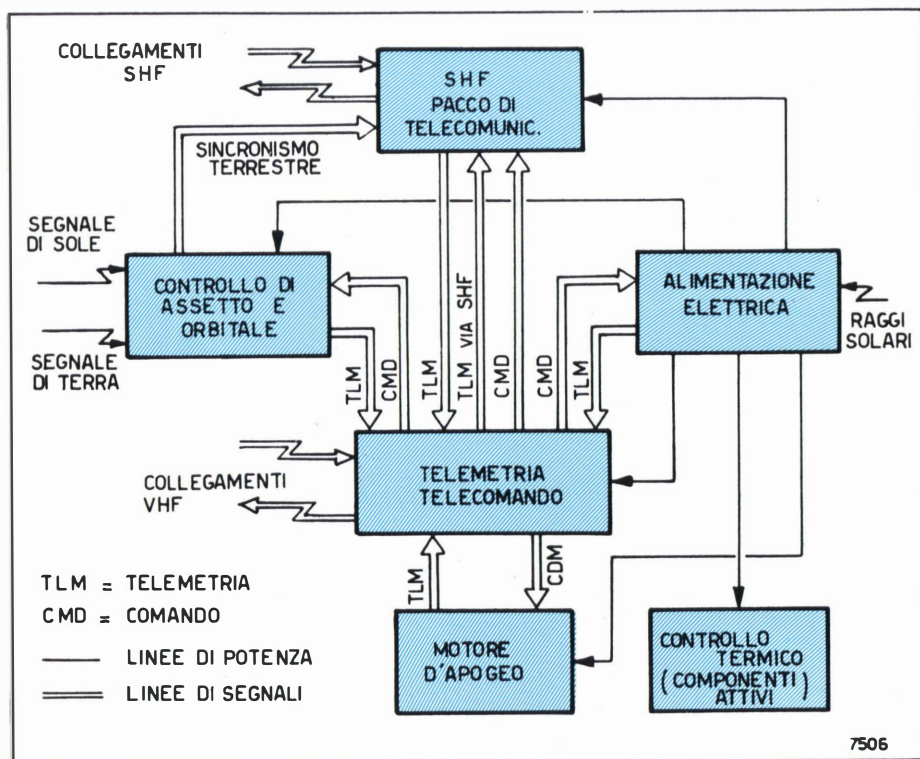


Fig. 2. — Schema a blocchi generale e interconnessioni fra i principali sottosistemi del satellite SIRIO.

ne e di comunicazione nella banda di frequenza 12 e 18 GHz; 18 GHz per la tratta ascendente (Terra-Satellite), 12 GHz per la tratta discendente (Satellite-Terra).

E' superfluo sottolineare l'importanza di una simile sperimentazione per ricavare informazioni per risolvere il grave e crescente problema delle interferenze radio dovuto alla saturazione delle bande di radiofrequenza attualmente disponibili.

Il satellite ha lo scopo di studiare ed indagare sulle caratteristiche di propagazione, attraverso l'atmosfera, delle radioonde ad altissima frequenza, che rappresentano il campo di sviluppo delle telecomunicazioni nel prossimo futuro.

E' noto che queste radioonde sono influenzate dai disturbi atmosferici, in particolare dalla pioggia.

Gli esperimenti effettuati al suolo non possono ritenersi conclusi per quanto riguarda le trasmissioni via satellite ed è quindi necessario avere una stazione trasmittente in orbita per determinare l'effettiva rispondenza del sistema all'uso pratico.

Il pacco di telecomunicazione a bordo è costituito da due sottosistemi principali: un trasponditore ed una antenna.

Per permettere l'esecuzione dei vari esperimenti, il trasponditore può assumere tre diverse configurazioni, selezionabili a mezzo di telecomando:

— Configurazione 1: esperimento di propagazione;

— Configurazione 2: esperimento di comunicazione in banda stretta (collegamento telefonico ad accesso multiplo);

— Configurazione 3: esperimento di comunicazione in banda larga (trasmissione di un canale televisivo).

L'esperimento di propagazione permette di eseguire le seguenti misure:

— Attenuazione assoluta sia a 12 che a 18 GHz

— Attenuazione relativa per le stesse frequenze

— Distorsione di fase a 12 GHz.

Inoltre è possibile eseguire misure di depolarizzazione attraverso la atmosfera.

L'antenna, del tipo controrotante è continuamente orientata verso l'emisfero Nord della Terra ed essa può assumere diverse posizioni di puntamento, che permettono le seguenti coperture a terra (Figura 3): Copertura A.1: Italia e Copertura A.2: Europa Centrale e Copertura B: Europa Occidentale - USA Orientale (Roma-Washington DC).

Gli aspetti più interessanti dello esperimento SHF sono:

— esso usa simultaneamente la banda di frequenza di 12 GHz, tipica dei satelliti di telecomunicazione della seconda generazione, e la banda di frequenza di 18 GHz, più tipica dei satelliti della terza generazione;

— esso eseguirà per la prima volta trasmissioni transoceaniche sulle bande di frequenze SHF.

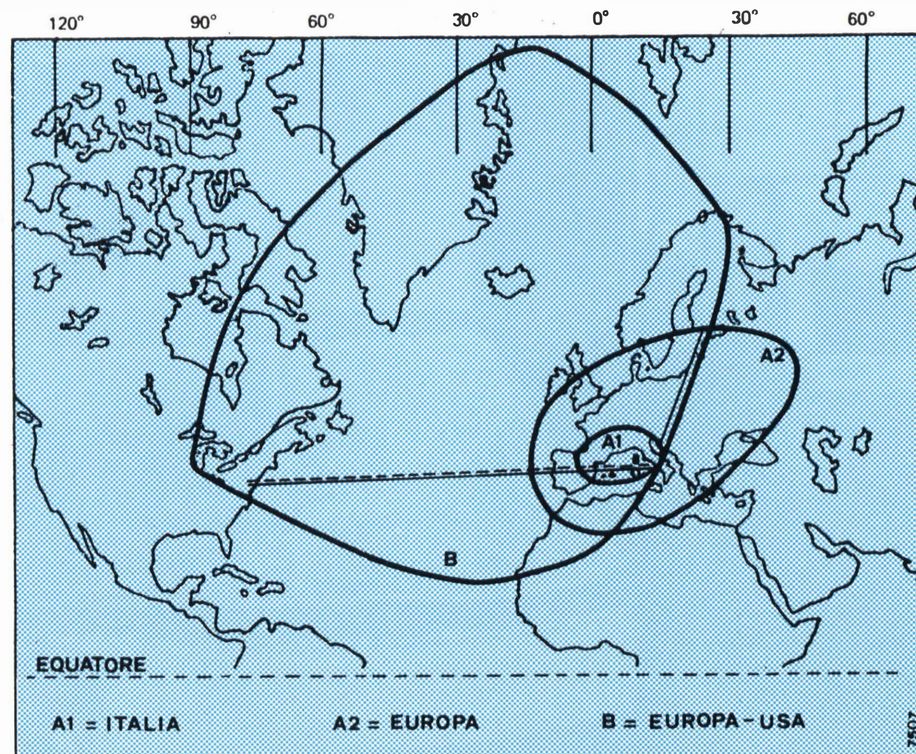
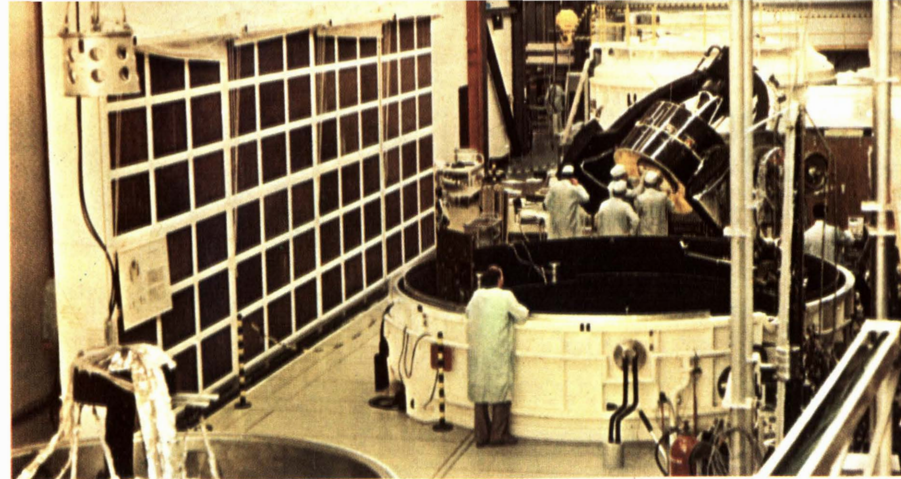
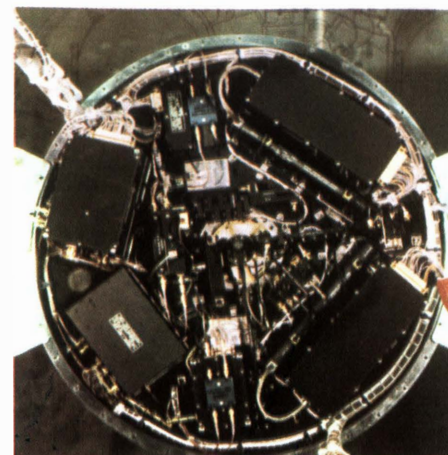
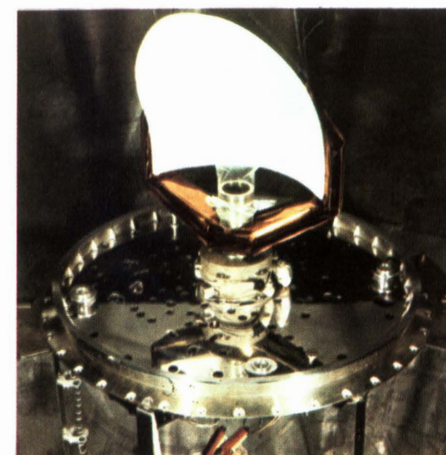


Fig. 3. — Aree di copertura dell'antenna SHF del satellite SIRIO.







PROGRAMMA DELLE REALIZZAZIONI

Alla prima fase di progetto e di definizione delle specifiche tecniche hanno fatto seguito le realizzazioni di opportuni modelli sperimentali e di due prototipi, prima della costruzione dell'unità destinata alla missione.

L'attività sui modelli del satellite si è articolata nella costruzione di un modello elettrico, un modello meccanico, un modello termico ed un modello inerziale.

Successivamente, grazie alle definizioni e informazioni acquisite tramite la sperimentazione sui modelli è stato realizzato **un prototipo di sviluppo.**

Il **prottotipo di qualifica** infine ha dato la convalida del progetto finale, delle procedure e **attrezzature** di prova da usare nella **costruzione** e prove dell'unità destinata a svolgere la missione.

In parallelo al prototipo di qualifica si è proceduto alla costruzione delle parti della **unità di volo** e alla sua integrazione.

Le due unità, prototipo di qualifica ed unità di volo, rappresentano due esemplari perfettamente uguali:

— il prototipo di qualifica, l'unità destinata a qualificare il progetto del satellite nonchè le procedure e attrezzature di prova da usare per la realizzazione delle unità di volo;

— l'unità di volo, destinata alla realizzazione della missione.

I criteri di prova e le relative procedure per le due unità sono stati quelli:

— di sottoporre il prototipo di qualifica a sollecitazioni ambientali in cui verrà a trovarsi il satellite (lancio, orbita di trasferimento, orbita geostazionaria) in modo da verificare i margini di progetto ed i limiti di prestazione;

— di sottoporre l'unità di volo alle stesse sollecitazioni previste per la missione con lo scopo di accertarne la corretta integrazione, la corretta operatività e l'assenza di difetti latenti.

I risultati ottenuti durante tutte le prove, largamente compresi entro i limiti di specifica, hanno dimostrato la bontà del progetto.

Inoltre una analisi comparativa dettagliata, per i più importanti sottosistemi (Alimentazione, Controllo di assetto ed orbitale, Telemetria e Telecomando, Motore di Apogeo, Controllo termico, Esperimento SHF), tra i risultati di prova a terra ed i dati provenienti dal satellite in orbita mostra una perfetta rispondenza fra i dati in esame; ciò a riprova sia della bontà del progetto che della corretta simulazione a terra, durante le prove, delle diverse condizioni ambientali incontrate dal satellite in volo.

Infine sono state pure costruite, nello stesso standard delle unità di volo, le parti di scorta, cioè le parti da sostituire in caso di avaria prima del lancio o comunque destinate ad aumentare la confidenza nel « prodotto finale ».

LA CAMPAGNA DI LANCIO

Due mesi prima della data fissata per il lancio le due unità, prototipo di qualifica ed unità di volo, insieme ad un ingente quantitativo di apparati di prova e misura, sono state trasportate in USA.

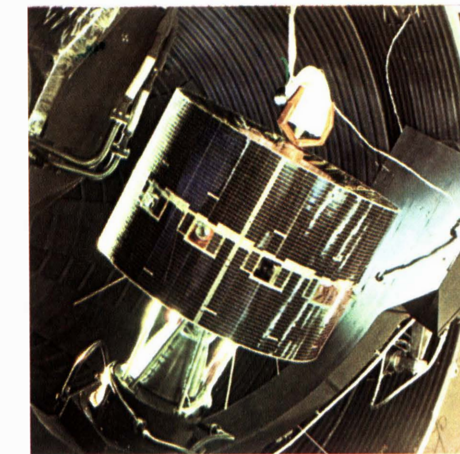
Il carico complessivo pari a circa 40 tonnellate di merce ha richiesto, per motivi operativi, due voli di andata di un Jumbo Jet Boeing 747-F, da trasporto ed un analogo volo per il ritorno.

Le attività connesse al lancio in ombita del SIRIO si sono effettuate presso i seguenti due centri della NASA: il Centro Spaziale di Capo Kennedy in Florida, ed il Centro di Volo Spaziale Goddard nel Maryland, a breve distanza da Washington.

Al Centro Spaziale di Capo Kennedy in Florida sono state effettuate le seguenti operazioni: controlli di ricezione e messa a punto della strumentazione di prova; integrazione e collaudi dell'unità **di volo** del satellite; montaggio dell'unità di volo sul terzo stadio del razzo vettore; conteggio finale; lancio.

Al Centro di Volo Spaziale Goddard, sono state effettuate le prove di compatibilità fra satellite e rete di supporto a terra e la convalida dei programmi al calcolatore per le operazioni orbitali.

Dopo il lancio, dal Centro Goddard sono state eseguite le operazioni orbitali per portare il satellite nel suo punto di stazionamento finale in corrispondenza del meridiano 15° Ovest. Alle suddette attività presso i due centri ha partecipato personale del Progetto SIRIO e della NASA.



LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI.

NOTIZIARIO UFO

NEL PROSSIMO NUMERO

- ANALISI « FLAP E
  INCONTRO RAVVICINATO DEL TERZO TIPO: TORRITA DI SIENA
- DIRITTO SPAZIALE
- GLI UFO E L'ONU
- UFO E FANTASCIENZA
- 2001 ODISSEA NELLO SPAZIO
- VISITA AL « SAN MARCO »
- UFO DI FRONTE ALL'OBIETTIVO

NOTIZIARIO UFO

A CASA

Sottoscrivere un abbonamento annuo - 11 numeri - è facile. Basta inviare l'importo di L. 11.000, a mezzo assegno o vaglia postale, indirizzato a: RICCARDO MARIOTTI EDITORE - *Via Antipatro, 23* - 00124 ROMA - e riceverete a casa vostra, per un anno, il nostro mensile senza alcun aggravio di spese postali.

Abbonarsi conviene! Infatti, se il prezzo di copertina dovesse aumentare ciò non riguarderà il vostro abbonamento.